



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

DOMENICA 3 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 • ANNO 129, NUMERO 121 • www.laprovinciadico.it

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

CONTATTACI
031.889797
www.fermetal.net
info@fermetal.net

IMPRESE & LAVORO

IL MOBILE CHE NON SI «SIEDE»
«PIÙ REATTIVI E FLESSIBILI»

DOMANI
IMPRESE & LAVORO
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE

**“ORGOGGIO”, IL FILM COMASCO
PARTE LA SFIDA PER RECUPERARLO**

Prodotto, nel '38, da industriali lariani. Nella trama tradizione tessile, innovazione tecnologica e suggestivi paesaggi del lago

L'ORDINE
L'ORA DEL LAVORO AGILE
TRAMONTO

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

**SANIFICAZIONE
DEGLI
AMBIENTI**

**LATEMPESTA
CREATIVA
DACUINNESSUNO
CISALVERÀ**

di DIEGO MINONZIO

Prima è arrivata la fase uno ed eravamo tutti angosciati per il diffondersi del contagio e della malattia. Ora sta arrivando la fase due e siamo già tutti angosciati per il rischio che tornino il contagio e la malattia, che abbiamo appena sconfitto. Poi arriverà la fase tre e siamo già tutti angosciati per l'incalzare certo e stracerto della depressione, della disoccupazione. Ma poi, puntuale come la morte, arriverà la fase quattro, e siamo già tutti angosciati al pensiero delle migliaia e migliaia e migliaia di intellettuali di ogni genere e grado che si sentiranno in dovere di scrivere qualcosa di indimenticabile

CONTINUA A PAGINA 6

**TURISMO
E MOBILITÀ
UNA COMO
DA RIPENSARE**

di FRANCESCO ANGELINI

Quella di Ron era una Città per cantare, Como oggi è una città da ripensare. Non tanto per la Fase 2 che non comincia ma ci salta addosso e quello che si poteva fare non si è fatto o si è fatto poco (mica solo qua, eh). Piuttosto per il futuro prossimo che ci attende in cui le cose non saranno come prima e a lungo. Cominciamo dal turismo, la cosa più facile e tragica. Quanto ci vorrà per poter rivedere il centro

CONTINUA A PAGINA 7

Como, più liberi ma con cautela

Parte domani anche sul Lario la Fase 2, restano l'obbligo di mascherine e autocertificazione. Sui mezzi pubblici bisognerà portare anche i guanti, attività motoria oltre i 200 metri da casa

Quassessanta giorni dopo l'entrata in vigore del "lockdown", anche a Como da domani cambieranno un po' di regole. In generale si tratta delle stesse disposizioni in vigore nel resto del Paese, anche se - per esempio - la Regione Lombardia ha ottenuto l'obbligo di portare

le mascherine per coprire naso e bocca, a proposito dell'utilizzo delle mascherine per coprire naso e bocca, ha reso esenti soltanto i bambini di età inferiore ai sei anni e i portatori

di disabilità che non possono indossarle. Domani riaprono gli studi di professionisti, le librerie e le cartolerie, i servizi bancari e assicurativi e i negozi in cui si svolge attività di toelettatura di animali. Restano in vigore le regole di prevenzione e buon senso soprattutto per quanto riguarda il distanziamento.

Ci sarà insomma un po' di libertà in più ma ebene soprattutto ricordare che con sé bisognerà portare ancora e comunque l'autocertificazione: va bene anche il modulo utilizzato per il precedente decreto ministeriale. Passeggiate possibili anche oltre i 200 metri da casa.

ALLE PAGINE 10-11

Mascherine

Ancora difficile trovarle in farmacia Como: dal Comune due per famiglia

PAGINA 12



Sant'Anna Le immagini dalla trincea

Un'infermiera ha catturato le immagini più significative degli ultimi due mesi di lavoro: «Ci siamo sostenuti a vicenda». MORETTI A PAGINA 25

I dati

L'epidemia nel Comasco continua a frenare. Ieri 22 nuovi casi

A PAGINA 26

L'economia

Luigi Passera «Si deve investire per salvare la stagione turistica»

LUALDI A PAGINA 28

Le tragedie

Bellagio: addio all'imprenditore Alberto Barindelli l'autista dei vip

CRISTIANI A PAGINA 35

Il vescovo: funerali con 15 persone e termoscanner

Distanze, guanti, gel disinfettanti, mascherine e misurazione della febbre. La chiesa riparte con la celebrazione delle funzioni, solo quelle funebri (niente veglie in chiesa o nell'abitazione del defunto), ma con un protocollo di regole molto rigide che il vescovo

Oscar Cantoni ha messo nero su bianco in un decreto valido per tutta la Diocesi. Norme a cui devono sottostare i partecipanti ai funerali (al massimo 15 persone, come previsto dal decreto del Governo), ma che riguardano anche i locali (consedute

disinfettate prima e dopo la funzione) e che arrivano, ovviamente, ai sacerdoti e alle fasi della celebrazione, su tutti il rito della Comunione. Non potranno presenziare le persone consintomi da infezione respiratoria e febbre, ovviamente,

chi è positivo al coronavirus e chi è sottoposto alla misura della quarantena obbligatoria. «Prima dopo la celebrazione è equale - scrive il vescovo - è necessario provvedere a un'adeguata igienizzazione delle sedute».

RON CORONI A PAGINA 21

Filo di Seta

In Veneto la fase 2 è "Fasemo noi".

Elelift
MONTASCALE

800 300 848
www.eleliftmontascale.it

**PRONTA
CONSEGNA**

Şorico: brucia gommone È caccia al piromane

Pauroso incendio in acqua nel piccolo borgo di Dascio a Şorico. Un gommone di valore, dotato di tutti i comfort, è completamente bruciato ed è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco di Dongio. Dopo aver domato il rogo, i pompieri hanno trascinato a riva il relitto per gli opportuni controlli. Non sono ancora state tratte conclusioni, ma è pressoché scontato che si tratti di un gesto doloso.

RIVA A PAGINA 42



Il gommone in fiamme

LARIO
CARNI • SALUMI • FORMAGGI

CARNI

www.lariofoodspain.it
OFFERTE VALIDE FINO AL 13 MAGGIO

MORTADELLA AUGUSTISSIMA	€ 7,90 AL KG
SPECOTTO	€ 9,80 AL KG
FORMAGGELLA MONTAGNA	€ 7,90 AL KG
LATTERIA VALSASSINA LATTE CRUDO	€ 10,90 AL KG
POLPA PER BISTECHE A PEZZI	€ 11,90 AL KG
SPEZZATINO VITELLO	€ 9,80 AL KG
LONZA MAIALE A PEZZI	€ 6,90 AL KG
FUSI DI POLLO	€ 3,40 AL KG
PETTI DI POLLO	€ 6,50 AL KG

I GOMMONE AGRARI
I punti vendita hanno i consueti orari d'apertura

ALBESE (CO)
Via Hugo Giovanni XXIII, 3
Tel. 031/433497

OLGIATE COMASCO (CO)
P.zza San Gerardo, 4
Tel. 031/433447



Coronavirus Primo piano

La soddisfazione del cardinale Bassetti

Accordo tra Cei e governo
Messe dal 24 o dal 31 maggio

L'accordo di massima sulle messe, tra il governo e la Conferenza Episcopale Italiana, è stato raggiunto. «Esprimo la soddisfazione mia, dei vescovi e per essere arrivati a condividere le linee di un accordo, che consentirà di riprendere la celebrazione delle Messe con il popolo».

ha annunciato il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti. Non è improbabile, secondo il giornale della Cei «Avvenire», che l'Eucaristia con la presenza di fedeli possa riprendere già per l'Ascensione o per la Pentecoste, cioè il 24 o il 31 maggio.

Da domani inizia la Fase 2 Al lavoro in 4,4 milioni

Dopo un lockdown durato 2 mesi. Permesse le visite a parenti e fidanzati. Per andare al lavoro basterà mostrare il tesserino. Ok agli sport individuali

ROMA

SERENELLA MATTERA

Domani tornano al lavoro 4,4 milioni di persone. È scatta la possibilità di far visita a coniugi, conviventi, partner delle unioni civili, parenti fino al secondo grado, affini fino al quarto grado come i cugini del coniuge. E a persone «legate da uno stabile legame affettivo», come i fidanzati ma non, precisano fonti di governo, gli amici. Il governo dissipa con una Faq, ossia una risposta a domande frequenti, il dubbio insinuato dal nuovo dpem per la «fase 2».

Via libera anche all'attività motoria non solo nei pressi della propria abitazione e nei parchi ma resta chiaro che non si può uscire dalla propria regione, se non - una volta sola - per tornare nella propria residenza domicilio, se per il lockdown si era rimasti bloccati altrove. Resta il divieto di raggiungere le seconde case.

È uno «stress test» per la fase 2, quello che inizia il 4 maggio. Dai dati sul contagio che si raccoglieranno a partire dalla prossima settimana si capirà se dal 18 maggio si potrà riaprire di più in alcune Regioni e se al contrario in singole aree del Paese dovrà tornare il lockdown. Il premier Giuseppe Conte, rispondendo via Facebook alle lettere di un'estetista, un barbiere e una ristoratrice, si dice «sicuro» che nelle zone a basso contagio le riaperture arriveranno «prima del previsto». E assicura che il governo sarà «intransigente per chi riparte sul rispetto di «rigidi» protocolli di sicurezza».

Domani ripartono la manifat-



La protesta dei negozianti di via Chiaia a Napoli. ANSA

Restano il divieto di raggiungere le seconde case. Si possono fare le passeggiate

tura, le costruzioni, il commercio all'ingrosso legato ai settori in attività, che vanno da tessile e moda, ad automotive e fabbricazione di mobili. Secondo i consulenti del lavoro torneranno in ufficio o in azienda 4,4 milioni di persone, mentre altri 2,7 milioni resteranno a casa. Il doppio «paradosso», sottolineano, è che si tratterà soprattutto di over 50 e che la ripresa riguarderà in pre-

Il paradosso è che la ripresa riguarderà per primi gli over 50 e le regioni del Nord

valenza le Regioni del Nord, più colpite dal virus (2,8 mln di lavoratori contro i 1,82 mila al Centro e 822 mila al Sud). Per il lavoro sono raccomandati orari differenziati e, ove possibile, smart working, ma impensibile la tenuta dei trasporti, tra ingressi contingentati su bus e metro e rischio di lunghe code d'auto. Anche per questo arriva un'ordinanza del Mise per riaprire i ne-

gozi bici e monopattini, per l'acquisto dei quali dovrebbe arrivare un incentivo.

Diventano più facili gli spostamenti nella Regione. E sembra allentarsi - ma si attendono indicazioni dal Viminale - l'obbligo di autocertificazione per chi va al lavoro sarà sufficiente esibire un tesserino. Ripartono anche esami universitari e lauree in presenza, purché si possano tenere le distanze, sono possibili attività di restauro e laboratori e tirocini universitari. Riaprono i concessionari d'auto.

Il dpem prevede comunque mascherine per tutti, sia nei luoghi accessibili al pubblico, sia sui mezzi di trasporto. Si possono usare anche mascherine autoprodotte ma sono esentati i bambini sotto i sei anni. I bambini possono godere della riapertura dei parchi e delle ville, dove però restano chiuse le aree giochi. Resta comunque il divieto di assembramento, non solo nei luoghi pubblici ma anche in quelli privati. Ma si può tornare a fare sport e correre anche lontano da casa, ma sempre da soli e tenendo dagli altri una distanza di due metri: ci si può muovere anche in auto o bus per andare a correre. Si possono fare passeggiate, anche con i bambini, a un metro di distanza da altri. Ripartono gli allenamenti individuali degli atleti. Ancora niente messe ma si possono celebrare i funerali.

Restano chiuse le scuole, ma riaprono i centri diurni per i disabili. Fino al 18 maggio serrande abbassate per negozi al dettaglio, parrucchieri e barbieri, ristoranti e bar. Ma da domani è permesso il take-away.



Allarme per i consumi Nel 2020 -84 miliardi

ROMA

I consumi vanno a picco con le chiusure per il coronavirus: -84 miliardi stima la Confcommercio per il 2020. E mentre ci si prepara ad aperture parziali molti commercianti in tutta Italia protestano restituendo le chiavi dei loro esercizi o incatenando le serrande. Ieri in partecolare manifestazioni a Napoli e a San Donato milanese. Intanto cambia la spesa degli italiani: si è passati - spiega

Coop - dalla «spesa da bunker» al più pratico comfort food. Con due «casi» che ben rappresentano il trend del momento: boom per gli acquisti di coloranti per capelli e calo a 2 cifre per la vendita dei preservativi. Il lockdown non favorisce certo gli incontri romantici.

«Nel 2020 i consumi crolleranno di 84 miliardi di euro», spiega il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli - una perdita insopportabile per l'econo-

Riaprono i parchi ma con regole diverse Distanziamento e divieto di picnic e feste

ROMA

Domina la fantasia, o l'anarchia, anche nei parchi che da lunedì riaprono in Italia. A parte la distanza fisica, regola comune a tutti, città e regioni vanno in ordine sparso per le prime ore all'aperto che saranno concesse da domani. Così ad esempio su guanti e mascherine si va dall'obbligo al «sarebbe meglio» e sulle distanze c'è chi le prevede pure per sedersi sulle panchine. An-

che invece è tra le pochissime eccezioni per cui rinvia l'apertura al 7 maggio, a differenza delle altre città marchigiane come Pesaro, Macerata e perfino il colle dell'Infinito a Recanati che si allineano al resto del Paese. L'ultimo decreto firmato dal presidente del Consiglio si limita ad autorizzare l'accesso, purché non ci siano assembramenti, si tenga almeno un metro di distanza e restino inaccessibili i giochi per i bambini.

Sennò, il sindaco potrà chiudere di nuovo i parchi. Regole che dovrebbe valere anche in Campania. Nell'ordinanza del governatore Vincenzo De Luca non se ne parla espressamente. Un'assenza che il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, interpreta come una specie di silenzio-assenso. Cioè vale quanto ha deciso il governo e quindi da lunedì i parchi si riaprono. Di sicuro, sarà così a Roma, da Villa Borghese a Doria Pamphili-

li ai giardini più piccoli. Parola d'ordine sarà però «controllo» con droni dall'alto e vigili urbani agli ingressi o nelle vicinanze. Assieme ad altre forze dell'ordine saranno sparpagliati tra ferrovie, fermate metro e bus e chissà se riusciranno nell'impresa. Restano vietatissimi picnic, feste, giochi o «saremmo costretti a chiudere di nuovo i parchi - avverte la sindaco Virginia Raggi - ma sono certa che non accadrà».



Villa Doria Pamphili a Roma, in attesa della riapertura. ANSA



L'allarme di Gabrielli

Criminalità, si rischia la ripresa Anche di quella organizzata

La fine del lockdown porterà con sé una ripresa della criminalità comune e predatoria e il tentativo delle mafie di infiltrarsi nell'economia legale. Inoltre, il disagio sociale ed economico provocato dalla lunga chiusura potrebbe avere ripercussioni sull'ordine pubblico.

E l'analisi del capo della Polizia Franco Gabrielli contenuta in una circolare - inviata a questori e prefetti - che ha ad oggetto l'organizzazione delle attività lavorative interne. La circolare - che arriva mentre su Telegram cominciano a circolare chat in cui si invita alla disubbi-

dienza e a riempire le piazze lunedì - fornisce tutta una serie di misure operative al personale, dalla riorganizzazione dei luoghi di lavoro per assicurare il distanziamento sociale fino alla rimodulazione degli orari, dall'utilizzo dello smart working e del dpi al trattamento

economico per chi è impegnato nell'emergenza. I controlli, in particolare, saranno aumentati nei luoghi dove si possono creare assembramenti: autobus, metropolitane, stazioni, supermercati, ville, parchi, piazze e luoghi abituali di ritrovo.



I segnali tracciati per indicare il distanziamento tra le persone in fila alle fermate dei bus ANSA

Nuove tensioni sul dl Maggio Ma Renzi ora abbassa i toni

Lo scontro si sposta sulle misure. Conte si scusa per i ritardi nei pagamenti
Il Pd esclude cambi di maggioranza. Il Papa: «I politici superino le divisioni»

ROMA

Si placano i toni, ma non le tensioni nella maggioranza. Matteo Renzi mette in stand-by la sua minaccia di rottura, parlando di «passi avanti significativi» da parte del premier Conte. Ma lo scontro si sposta sul decreto con le misure economiche, atteso mercoledì. Il premier Giuseppe Conte chiede «scusa» per i ritardi dei pagamenti e per lo stanziamento dei fondi previsti dal governo e aggiunge che nuovi aiuti «più pesanti, più rapidi, più diretti» arriveranno a dare fiato a un mondo del lavoro messo «a dura prova» e a un Paese dove si avvertono «arabba e angoscia» anche per i posti a rischio.

Ma sulle singole misure si litiga in maggioranza: una riunione del premier con i capi delegazione prevista in mattinata slitta alla sera per dare al ministro Roberto Gualtieri la possibilità di mediare con i singoli partiti. Tra i motivi di scontro ci sono le misure sul lavoro e il reddito di emergenza, i fondi per la famiglia ma anche la possibilità di dare fondi pubblici alle grandi aziende con l'ingresso dello Stato come socio. Dopo l'appello alla «collaborazione istituzionale» e alla «chiarezza» nell'azione del governo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, giungono anche le parole del Papa, che invita i politici a superare le «differenze» che li dividono per «prenderci cura dei loro popoli in un momento di crisi». Ma il clima.

Continuano a circolare scenari di crisi di governo, se dovesse consumarsi una frattura sul Mes o se dovessero aumentare le dif-



Un lavoratore in fabbrica

ficoltà sul fronte economico. Ma è anche vero, ammettono fonti di Italia viva, che sarebbe incomprensibile aprire una crisi e affondare il governo mentre si affronta l'emergenza. E Renzi abbassa i toni. Lo scontro raggiunto l'apice il 4 maggio, quando Vittorio Crimi e il Pd intervengono a difesa di Conte. Francesco Boccia dice che l'unica alternativa al governo sono le elezioni, mentre dalle fila M5s alza la voce Alessandro Di Battista che chiede di «disinnescare» la mina Renzi, tra le proteste dei renziani. Ma è lo stesso leader di Iv a riporre per ora la sua minaccia di rottura, spiegando che sono giunti da Conte segnali «positivi». Era

una minaccia spuntata, osservano da M5s e Pd, perché Iv non avrebbe retto alla prova dell'Aula e il premier sarebbe disposto ad andare alla conta in Parlamento, se sarà necessario. In ogni caso, precisa Silvio Berlusconi, Forza Italia non ha nessuna intenzione di tenere in piedi questo governo «né alcun governo delle sinistre» e assicura «lealtà» a Fdi e Lega, il partito di Matteo Salvini che ha deciso a sua volta di abbassare i toni abbandonando l'occupazione delle Aule parlamentari. «L'unico dibattito che mi interessa è come organizzare questa rinascita. È l'opposto delle diatribe e dei decreti litigiosi figli di un dibattito

politico di corto respiro», dice Nicola Zingaretti.

Ma nella maggioranza si continua a discutere sulle misure economiche. Tensione sul fronte del lavoro, con l'irritazione delle Regioni per una norma - inserita in una bozza del dl - sulla formazione e del M5s sulla possibilità che l'Anpal passi sotto il controllo del ministro del Lavoro. Iv protesta per la norma, che i renziani definiscono «comunista», che permetterebbe l'ingresso dello Stato nelle grandi aziende, «mentre alle piccole e medie imprese vengono destinati pochi aiuti». Si continua a litigare sulla famiglia: troppo pochi, secondo Iv, 100 milioni destinati.

nia e la società italiana. Senza un vero sostegno non ci sarà nemmeno una fase 2 per le nostre imprese che hanno assoluto bisogno di indennizzi e contributi a fondo perduto, prestiti senza burocrazia e moratoria fiscale per quest'anno. Ma bisogna agire per poter ripartire subito, in sicurezza, e ridare una prospettiva di fiducia e di speranza che oggi non c'è.

L'Ufficio studi di Concommercio anticipa questa mezza-perdita parlando di una valutazione prudenziale e basata su una ipotesi di progressiva e graduale riapertura delle attività economiche, considerando la data del primo ottobre per il ritor-

no ad una fase di totale normalità. Quindi potrebbe anche andar peggio. Oltre tre quarti della perdita dei consumi, prosegue, sono concentrati in pochi settori di spesa: vestiario e calzature, automobili e moto, servizi ricreativi e culturali, alberghi, bar e ristoranti. Questi ultimi due, in particolare, sono i comparti che registrano le cadute più pesanti: -48,5% per i servizi di alloggio e -33,3% per bar e ristoranti. Per questi due settori le stime, rimarca Concommercio, sono «molto prudenziali» e le cadute potrebbero risultare a consuntivo «decisamente più gravi» se il ritorno alla «nuova» normalità sarà particolarmente lento.

Ecco il reddito d'emergenza e il bonus per i centri estivi

Le nuove misure

Per gli autonomi fino a 1000 euro
Incentivi per bici e monopattini
di cui riaprono anche i negozi
Rinnovata per 9 settimane la Cig

ROMA

Bonus per i centri estivi, reddito di emergenza che si potrà integrare con il nuovo Reddito di cittadinanza a maglie più larghe. Rinnovo di tutti gli ammortizzatori compreso il bonus

autonomi, che a maggio salirà a 1000 euro ma solo per le categorie più provate dalla crisi. Prende forma il pacchetto per la tutela del lavoro e il sostegno al reddito che il governo proporrà con il nuovo decreto di maggio con gli interventi economici anti-Coronavirus. Tra questi anche l'incentivo a comprare bici e monopattini per decongestionare i mezzi pubblici, con i negozi pronti a riaprire a breve non appena ci sarà l'ordinanza del Mi-

se. Fino a mercoledì, quando il testo dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri, ci sarà tempo per limare le misure ma l'impianto degli aiuti a famiglie e lavoratori risponde in gran parte agli annunci fatti finora. Cassa integrazione e cassa in deroga saranno rinnovate per altre 9 settimane: in tutto diventano 18 settimane di ammortizzatori che si potranno chiedere in una finestra di altri sei mesi, fino a fine ottobre. Con un clic dovrebbe

poi arrivare «in 24 ore» come promesso dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, il bonus per partite Iva e autonomi per il mese di aprile. La novità è però che il bonus sarà sì erogato in automatico ma proprio per questo resterà di 600 euro, mentre per la mensilità di maggio salirà fino a 1000 euro ma solo per partite Iva e autonomi che abbiano perso tra marzo e aprile un terzo del reddito o del fatturato rispetto allo stesso bimestre del 2019, per i cocechi in scadenza entro l'anno o che già hanno chiuso i loro contratti e per gli stagionali di terme e turismo. Per i lavoratori dello spettacolo e altre categorie l'indennità viene rifinanziata sempre per due mesi ma resta a 600 euro. Per i

professionisti delle casse private viene cancellato il divieto di iscrizione a più di un ente di previdenza e vengono stanziati altri 500 milioni. Per proteggere i posti di lavoro il governo conferma la sospensione dei licenziamenti per fino a metà agosto e offre la cassa integrazione e nessun onere o sanzione a chi sceglie di ritirare licenziamenti fatti tra il 23 febbraio e il 17 marzo. Per i redditi più bassi, entro i 36 mila euro, ci sarà un ulteriore aiuto con una detrazione fiscale fino a 300 euro. Per le famiglie più in difficoltà (fino a 15 mila euro di Isee) ci sarà anche il Reddito di emergenza, una misura temporanea che si potrà chiedere per 3 mesi e potrà andare da 400 a 800 euro.



Un negozio di biciclette ANSA



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Strutture ricettive C'è il volantino aggiornato

È disponibile sul sito di Confcommercio Como, l'edizione aggiornata del volantino per le strutture ricettive con le raccomandazioni sulle misure igienico sanitarie (dpcm del 26 aprile).



L'INTERVISTA LUCA GUFFANTI. Il presidente di Ance Lombardia analizza la situazione di estrema incertezza per il settore dell'edilizia

«RIAPRONO I CANTIERI MA SERVE UNA SCOSSA PER USCIRE DALLA CRISI»

GUIDO LOMBARDI

S i riprono domani i cantieri edili, dopo quasi due mesi di stop forzato. Il settore delle costruzioni guarda con preoccupazione ai prossimi mesi ed auspica interventi pubblici per evitare che le conseguenze del lockdown si trasformino in un disastro per il comparto. Luca Guffanti, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) della Lombardia, quali aspettative ci sono per questa ripresa?

«Non è facile ipotizzare in questo momento come sarà l'andamento del settore perché da domani riprendiamo i cantieri che sono stati sospesi ad inizio marzo; non sono ancora arrivati nuovi ordini e quindi il futuro dipenderà da quanto sarà rapida la cosiddetta

Non sarà più possibile lavorare e quindi ci saranno costi aggiuntivi e tempi più lunghi

Il settore veniva da una lunga crisi, e il 2020 avrebbe potuto essere l'anno della ripresa

Fase 2 e da quanto la liquidità entrerà nel sistema economico».

Le misure che sono state prese finora vanno nella giusta direzione?

Noi guardiamo i fatti e vediamo che, dopo più di un mese dalla firma del decreto liquidità, ben poche imprese hanno ricevuto i finanziamenti attesi, per mille motivi. Non parlo solo delle imprese edili, ma di tutto il sistema economico: l'iniezione di liquidità è fondamentale perché diversamente molte imprese rischieranno di chiudere, con gravi conseguenze anche per il nostro settore. Ci auguriamo che questo scenario non si realizzi grazie a consistenti misure che attendiamo nel decreto Aprile in fase di definizione. Auspichiamo che possano esserci provvedimenti che incentivino l'economia ed anche l'edilizia, ad esempio sostenendo gli investimenti delle famiglie. Questi interventi possono avere indirettamente un impatto molto rilevante su tutto il settore.

Dal Governo e dalla Regione avete segnali positivi in questo senso?

Il nostro settore veniva da un lungo periodo di crisi, poi circa due anni fa si era invertita la rotta e il 2020 avrebbe potuto essere l'anno per una ripresa significativa. È ovvio che questa situazione ha stravolto il quadro ed ora è indispensabile studiare misure alternative. Una buona notizia sembra arrivare dalla Regione: domani dovrebbe infatti essere portata in consiglio regionale una misura per destinare risorse ai Comuni finalizzate



Luca Guffanti, imprenditore e presidente di Ance Lombardia

alla manutenzione del patrimonio immobiliare; si tratta di fondi che devono essere usati entro la fine dell'anno e credo che questo sia un meccanismo importante per rimettere in moto il comparto, anche perché le amministrazioni comunali sono spesso in difficoltà sul fronte delle finanze. Riteniamo che sostenere questi interventi rappresenti una modalità concreta per far lavorare

una filiera che coinvolge numerose figure professionali, oltre alle imprese e agli artigiani. La Regione Lombardia comunque dovrebbe destinare complessivamente 3 miliardi di euro alle misure per far ripartire l'economia, su un bilancio di 25 miliardi. Se lo Stato mettesse ad disposizione una cifra proporzionalmente uguale, credo che ci sarebbero gli strumenti per una ripresa. Se non si farà nulla, il

disastro sarà grande».

Le imprese edili sono pronte a ripartire in sicurezza?

Il 24 marzo è stato sottoscritto un protocollo molto dettagliato che prevedeva una serie di misure per far ripartire le attività in piena sicurezza. In tutte queste settimane di stop, le aziende si sono attrezzate per applicare il documento. Poi, lo scorso 24 aprile, su sollecitazione del governo, è stato predisposto un nuovo protocollo che purtroppo ha aggiunto solo burocrazia, perché i contenuti essenziali erano già presenti nell'intesa di marzo. Le imprese hanno così dovuto rincorrere anche questi ultimi adempimenti, ma ora sono pronte. Vorrei però dire che abbiamo perso anche questa occasione per snellire la burocrazia, purtroppo mi sembra anzi che siamo andati nella direzione opposta.

Per rispettare le norme e evitare assembramenti, sarete costretti a ridurre il personale?

Non credo, però certamente non sarà più possibile lavorare a pieno ritmo come prima e quindi ci saranno dei costi aggiuntivi, sia diretti, per i dispositivi di protezione individuali, sia indiretti in termini di produttività, perché i tempi di dilatazione non sarà più possibile lavorare gonfiato a gonfiato, non potrà esserci sovrapposizione di persone che si occupano di lavori diversi e sarà necessario impiegare tempo e risorse per una sanificazione periodica dei locali comuni e dei mezzi di trasporto.

Teme che la ripartenza produttiva possa generare un nuovo incremento dei contagi?

I settori che ripartono, come l'edilizia, sono a basso rischio e credo che sia opportuno riprendere l'attività per tentare di ridurre l'impatto economico generato dal virus. Penso però che sia necessario un ulteriore sforzo da parte dei cittadini: non vorrei infatti che ci fosse una riduzione della prudenza e dell'attenzione. Se saremo scrupolosi nel rispetto delle regole, nel mese di maggio potremmo mettere un'importante ipoteca sul superamento dell'emergenza sanitaria, diversamente ci sarebbe il rischio di un ritorno al lockdown che potrebbe avere conseguenze gravissime.

La scheda

Il protocollo per i cantieri Mascherine e sanificazione

Lavorare in sicurezza. Una sfida da domani mattina anche per il settore delle costruzioni.

Il punto di riferimento, nel caso dell'edilizia, è il protocollo firmato la scorsa settimana dalle ministre Paola De Micheli e Nunzia Catalfo con i rappresentanti di Anci, Upi, Anas, Rfi, Ance, Alleanza delle Cooperative, Feneal Uil, Fika Cisl e Fillea Cgil.

Il documento integra i contenuti del precedente protocollo adottato nel mese di marzo ed è aggiornato sulla base del protocollo siglato dal Governo relativo a tutti i settori produttivi.

In cantiere è confermato l'obbligo di usare i dispositivi di protezione personale, a cominciare dalle mascherine. «Qualora la lavorazione in cantiere imponga di lavorare a distanza interpersonale minore di un metro e non siano possibili altre soluzioni organizzative è comunque necessario l'uso delle mascherine e altri dispositivi di protezione (guanti, occhiali, tute, cuffie, ecc...)».

Il datore di lavoro assicura la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica degli spogliatoi e delle aree comuni limitando l'accesso contemporaneo a tali luoghi: ai fini della sanificazione e della igienizzazione vanno inclusi anche i mezzi d'opera con le relative cabine di guida o di pilotaggio.

L'accesso agli spazi comuni - si legge ancora nel protocollo - comprese le mense e gli spogliatoi è contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta all'interno di tali spazi e con il mantenimento della distanza di sicurezza di un metro tra le persone che li occupano.

Le imprese potranno disporre la riorganizzazione del cantiere e del cronoprogramma delle lavorazioni anche attraverso la turnazione dei lavoratori con l'obiettivo di diminuire i contatti.

LA PROVINCIA
DOMENICA 3 MAGGIO 2020

Economia 9

Milano Unica rilancia Bellezza e sostenibilità parole chiave del futuro

Tessile. Presentazione delle tendenze autunno/inverno e conferma della 31esima edizione a inizio settembre Mosiello: «Sempre più strategico il nostro marketplace»

SERENA BRIVIO

La pandemia non ferma la creatività del sistema tessile che, al di là di qualsiasi previsione, non si arrende e cerca di immaginare il futuro prossimo.

Rispettando l'agenda, Milano Unica ha presentato con un evento digitale le tendenze delle collezioni autunno/inverno 2021/22 confermando l'appuntamento con stampa e buyer previsto per luglio e partecipato a fine estate.

Clima di fiducia

«Al momento, tenuto conto anche dei piani di ripartenza messi a punto dal governo italiano e da altri importanti Paesi europei, tendiamo a validare le nuove date per la 31esima edizione di Milano Unica (7-9 settembre) a Fieramilano Rho», dichiara Massimo Mosiello, direttore generale dell'expo che aggiunge: «L'edizione digitale delle Tendenze A/I 2021/22 vuole anche contribuire a portare fiducia nella ripresa delle attività in un segmento strategico del made in Italy. Siamo consapevoli che "tutto non sarà più come prima" e che le virtuosità e le sfide dovranno dar vita a nuove combinazioni sia nella comunicazione che nell'organiz-

zazione degli eventi. Dovremo, ad esempio, potenziare il nostro marketplace digitale che abbiamo avviato quasi due anni fa e che ora diventa ancor più importante». Due le parole chiave su cui dovranno lavorare le aziende della parte "a monte" della filiera: bellezza, intesa come sapienza del saper fare, e sostenibilità che prenderanno corpo su trame ricche di suggestioni visive, olfattive, tattili.

Monsters and Perfumes, questo il titolo scelto da Unica per introdurre i diversi temi, parla di creature fantastiche, nate dal riciclo di numerosi materiali come i tessuti, le reti, i metalli, i nylon. Dotate di saggezza sono lo specchio di un ipotetico mondo perfetto in quanto in armonia con la natura. «La sostenibilità è concetto ormai imprescindibile per la

ricerca e la produzione contemporanea, sempre più vocata all'etica, alla responsabilità sociale e al rispetto del nostro pianeta. Quello che ci sembra importante ribadire è che la creatività non può più escludere la necessità di favorire un mondo cosciente e rispettoso della natura. Ovvero alimentare la speranza di un futuro migliore», spiega Stefano Fadda, direttore artistico della fiera.

Tre temi

Monsters and Perfumes si articola in tre temi che corrispondono ad altrettante creature, ciascuna con il suo profumo specifico: KS#1320 e il comfort tecnico del "Profumo del Tempo Libero"; CZ#5381 e lo stile sofisticato e snob con il suo "Profumo del Potere"; FX#8568 e l'estetica più romantica e primordiale del "Profumo dell'Anima".

KS#1320 e il Profumo del Tempo Libero è il tema che mette in relazione una creatura nata dalla combinazione di materiali di recupero provenienti da fondazioni lacustri e la piacevolezza del tempo libero. Reti, ganci, materiali irregolari e sfaccati, strutture corpose, corde, feltri, nylon



Un'immagine dell'ultima edizione nei padiglioni di Rho Fiera

e gomme costituiscono il corpo di questa creatura che adora la natura fangosa e si muove tra canneti, licheni e zone paludose. Lo stile è naturale e tecnico allo stesso tempo.

CZ#5381 e il Profumo del Potere è la storia di una creatura che vive nei nostri armadi e nei bailli custoditi in soffitta. Si è autopro-

dotta grazie a tessuti di storiche sartorie, a passamanerie d'antan, a tessuti compositi preziosi, anastri dagli intrecci curati.

FX#8568 e il Profumo dell'Anima racconta di una creatura fatta della stessa materia dei sogni e dei ricordi che si stratificano creando uno spessore morbido, caldo, confortevole.

Artigiani Primi bonifici per indennità di cassa

Assistenza
Il Fondo bilaterale ha sbloccato le risorse Boom di richieste in Lombardia

Prima boccata d'ossigeno per i lavoratori dell'artigianato dopo il lockdown per contenere la pandemia da coronavirus. Il Fondo di solidarietà bilaterale dell'Artigianato (Fsb) ha effettuato i primi bonifici delle indennità di cassa integrazione e circa 170 mila persone per un importo pari a 80 milioni di euro. In Lombardia è boom di richieste e di erogazioni.

La geografia delle domande è strettamente legata al numero di attività presenti sui territori regionali e nello stesso tempo rispecchia la diffusione dell'epidemia. Sono state evase un "importante numero di pratiche. E, questo, grazie al lavoro delle 21 articolazioni territoriali degli enti bilaterali regionali e alla collaborazione dei sindacati a tutti i livelli», afferma Fausto Cacciatori, presidente di Fsb.

Il fondo di solidarietà, costituito da Conartigianato, Cna, Casartigiani, Cisl, Cgil, Cisl e Uil, in Lombardia ha erogato sussidi per 45 mila dipendenti artigiani per oltre 21 milioni di euro. Seconda per richieste è l'Emilia Romagna (18.878 aziende per 79.966 lavoratori) che è seconda anche per le erogazioni già effettuate (30.787 per un totale di 13,22 milioni).

Piattaforma per i piccoli negozi Como lancia ricercafacile.it

Digitale

Due giovani fratelli hanno creato un portale per la consegna a domicilio 262 negozi, iscrizione gratuita

Stefano e Davide Benzioni, 21 e 27, entrambi ex studenti dell'Itis Magistri Cumacini, sono due fra i numerosi giovani che davanti all'emergenza Covid-19 hanno messo gratuitamente le proprie competenze a servizio della collettività.

«Abbiamo provato, ma ordinare la spesa online nella grande distribuzione si è dimostrata un'impresa ai limiti dell'impossibile, così mio fratello Stefano, programmatore plc, ha lanciato l'idea a me programmatore web di creare un sito dedicato ai piccoli esercenti».

Ricercafacile.it è un portale che offre la possibilità di cercare un negozio con tutti i relativi servizi come ad esempio la consegna a domicilio, particolarmente utile in questo periodo di emergenza. «Il servizio di iscrizione per i commercianti è totalmente gratuito - spiega Davide Benzioni - in questo modo aiutiamo le loro attività e noi stessi, avendo tutto ciò che ci occorre senza uscire di casa».

L'iniziativa pubblicizzata attraverso WhatsApp, Instagram e Facebook, dove hanno creato la pagina ricercafacile.it, ha suscitato subito un grande consenso. Sono per ora 1798 i paesi che possono essere serviti con consegna a domicilio e, delle 262 attività commerciali registrate, quelle in provincia di Como sono attualmente 85, a Milano 45, a Varese 20, 18 a Monza; il portale però sta conquistando anche il resto della Penisola. «In questo momento è importante sentirsi italiani - sottolinea Stefano - per questo abbiamo utilizzato i colori della nostra bandiera per il logo e il nome del sito».

Ultima e già molto apprezzata aggiunta è la sezione dedicata ad artigiani e liberi professionisti: dagli idraulici agli psicologi, agli studi tecnici di progettazione edilizia integrata.

«Ciò che rende il portale facilmente fruibile è la possibilità per ogni commerciante o artigiano di modificare in autonomia la propria pagina, aggiungendo informazioni, aggiornamenti sulle consegne o i metodi di pagamento o caricare foto nella gallery foto» riprende il web developer aggiungendo che nella homepage del sito è possibile trovare le istruzioni per re-



Davide e Stefano Benzioni, comaschi, fratelli e ideatori del progetto

■ Ogni negozio ha la possibilità di gestire in autonomia la pagina profilo

■ L'arrivo in quattro province è l'obiettivo di offrire un servizio in tutta Italia

gistrarsi in modo autonomo. Le attività che consegnano in tutta Italia sono riconoscibili dal simbolo presente accanto al nome e attraverso i criteri di ricerca è possibile individuare non solo quali negozi nell'area a selezione facciano consegne a domicilio, ma anche il loro raggio di azione. «Ci sono venti attività che spediscono e consegnano i loro prodotti in tutta Italia. Possiamo per esempio contattare le pasticcerie siciliane e gustare i loro dolci qui a Bulgarograsso. Anche questo è modo per unire l'Italia» conclude Davide Benzioni. **Emanuela Longoni**

Camera di commercio Bando Covid per le imprese

Contributi

A partire dalle 10 di domani e sino alle 12 del 31 ottobre, salvo esaurimento risorse e solo a fronte di spese già sostenute, sarà possibile presentare domanda a valere sul bando "Emergenza Covid-19". La Camera di commercio Como-Lecco mette a disposizione una dotazione finanziaria di 150 mila euro e riconosce alle imprese un contributo fino ad un massimo di 5 mila euro, nella misura del 50%, dei seguenti costi sostenuti e documentati dal 24 febbraio fino al 30 settembre per: spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro fino ad un massimo di 1.500 euro di contributo per ciascun beneficiario; acquisto di macchinari per la sanificazione fino ad un massimo di 2.500 euro di contributo per ciascun beneficiario; formazione sulle misure di prevenzione e controllo delle infezioni del personale, compresi titolari e coadiutori familiari fino a un massimo di 1.000 euro di contributo per ciascun beneficiario.

Nutrizione e coronavirus Un webinar con due "guru"

Ale 16 dalla Enervit

Un evento che non si lascia fermare dal lockdown. Il convegno programmato da Enervit tocca un tema troppo importante per questi tempi: l'immunonutrizione. Ecco perché l'azienda ha deciso di organizzare un webinar per mandare il messaggio oggi alle ore 16. I relatori saranno due personaggi del calibro di Barry Sears e Giovanni Scapagnini. L'accesso è libero attraverso <https://zoom.us/j/96072581643> e ci si può collegare da ogni dispositivo. Barry Sears, uno dei pionieri della messa a punto di strategie di alimentazione antinfiammatorie, come la Dieta Zona, ribadisce con l'Immunonutrizione comportamenti un approccio di sistema per migliorare i processi e l'esito finale della guarigione. Scapagnini, con all'attivo oltre 160 pubblicazioni scientifiche sul tema della geroprotezione e dell'azione salutistica dei composti nutracutici, metterà a fuoco come non esistano ricette magiche che possano evitare il rischio del contagio. D'altro canto alcuni micronutrienti essenziali sono indispensabili al nostro sistema immunitario.

Insubria, niente "fase 2" Lezioni ed esami online fino a settembre

Università. Il nuovo decreto consentirebbe la ripresa delle attività didattiche e delle prove in presenza «Ma abbiamo deciso di rimandare al nuovo anno»

ANDREA QUADRONI

Se ne riparla a settembre. Nonostante la cosiddetta fase due, all'Insubria si proseguirà con le lezioni e gli esami a distanza.

A confermarlo, in un messaggio inviato a studenti e docenti dell'ateneo, il rettore **Angelo Tagliabue**: «Anche se il decreto del 26 aprile consentirebbe diversamente - spiega - abbiamo deciso di escludere fino a settembre, quando comincerà il nuovo anno accademico, la didattica in presenza, così come gli esami di laurea e di profitto, che continueranno a svolgersi a distanza con le modalità sperimentate».

Teleconferenze

Nello specifico, per l'orale si deve attivare una conferenza online, alla quale partecipano pure i componenti della commissione.

In caso di prova con carta e penna, invece, i fogli utilizzati sono numerati e si riporta, in alto a sinistra, nome, cognome e numero di matricola. Poi, vengono scannerizzati e fotografati attraverso lo smartpho-

ne.

La decisione dell'ateneo, quindi è continuare a svolgere le principali attività da remoto. Nessun passo indietro neppure per le proclamazioni: continueranno a svolgersi in video conferenza.

In questo periodo, stando ai dati diffusi dall'università, la didattica ha fatto registrare circa novemila accessi al giorno con l'85 per cento degli insegnamenti a pieno regime online. Si sono invece laureati da casa 653 studenti e sono iniziati gli esami, sia orali sia scritti.

E per quanto riguarda il primo semestre del prossimo anno accademico, sarà comunque erogato in forma mista (a distanza e in presenza) e sono allo studio ulteriori modalità

■ Anche le lauree continueranno a svolgersi in video conferenza

innovative.

Sulle attività di ricerca, in questo mese si sono svolte quasi tutte da remoto, eccezion fatta per quelle definite "indifferibili" e gli esperimenti non eseguibili da casa.

Da questo punto di vista, in sicurezza e rispettando gli adeguati parametri di distanziamento sociale, si potrà accedere ai laboratori e ad altri limitati spazi dedicati alla ricerca.

Ricerca in sicurezza

Si tratta sempre però del minimo indispensabile.

Da questo punto di vista, sono in corso di elaborazione le linee guida su procedure e modalità sicure di accesso e frequentazione degli edifici, affinché, precisa Tagliabue, «i ricercatori possano riprendere a frequentare alcuni laboratori (e spazi analoghi) di cui sono responsabili, senza però accedere ai loro uffici se non per il tempo strettamente necessario a esigenze connesse all'erogazione della didattica a distanza. Il personale tecnico nei laboratori di ricerca sarà il minimo necessario allo svolgi-



Un docente dell'Insubria registra una videolezione

mento delle attività di ricerca dipartimentali».

I titolari di assegni o borse di ricerca e gli studenti di dottorato (sotto la guida dei tutor) possono accedere agli stessi laboratori sperimentali, mentre gli studenti delle lauree magistrali possono svolgere le operazioni necessarie per le

loro tesi di laurea sperimentali. Riparte, invece, il servizio di prestito dei libri in biblioteca.

Infine, per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo, si proseguirà, fino a diverse disposizioni, con le modalità di lavoro a distanza e attivando sportelli virtuali per l'utenza.

In funzione lo sportello unico telematico

Imprese

Per presentare istanze, segnalazioni, richieste di accesso agli atti e comunicazioni

È entrato in funzione il primo maggio lo Sportello unico telematico integrato per l'edilizia (Sue) e le Attività produttive (Suap), attraverso l'utilizzo esclusivo del portale telematico impresainungiorno.gov.it.

La presentazione di istanze, segnalazioni, richieste di accesso agli atti e comunicazioni di ogni natura relative a tutte le attività relative all'edilizia e alle attività produttive, dovrà avvenire in modalità telematica mediante il portale impresainungiorno.gov.it

Le informazioni per utilizzarlo si trovano al seguente indirizzo internet <http://www.comune.como.it/it/servizi/commerce/servizi-suap/>

Per compilare e presentare una pratica è necessario accedere allo Sportello tramite il link [Impresainungiorno](http://impresainungiorno.gov.it).

Per utilizzare le funzionalità dello Sportello telematico è necessario possedere una casella Pec propria o di un procuratore nominato (professionista incaricato dal committente), inoltre per firmare i file o documenti informatici è necessario essere in possesso di un dispositivo per la firma digitale.



L'INTERVISTA LUIGI PASSERA. L'ad di Lario Hotels esamina sfide e criticità
«Riapriremo a giugno. Liquidità, cassa integrazione lunga, eventi culturali»

TURISMO, CAMBIA TUTTO «STAGIONE DA SALVARE MA SI DEVE INVESTIRE»

MARILENA LUALDI

Il turismo stava galoppando, è stato disarcionato. «Ma siamo il tempo perso nel 2020 per poi farci trovare più belli di prima», sprona Luigi Passera, amministratore delegato di Lario Hotels (e presidente di Confindustria Giovanni Como), guarda così dentro quest'anno e ciò che ne scadrà, ciò che se ne farà accendere, accanto alla presidente Bianca Passera e al direttore generale Cristina Zucchi.

Edi quest'ordine di legge regionale che consente la riapertura degli alberghi. Operate per ricominciare subito?

No, il fatto che quest'ordinanza sia arrivata rappresenta una buona notizia. Però ci devono essere regole dalle istituzioni sanitarie molto chiare. Tutte le valutazioni di carattere economico, legale e di immagine verranno approfondite in modo tale che riapriamo a giugno. Decisioni prese con la presidente Bianca Passera, in sicurezza nei tempi giusti, e possibili grazie all'esperienza consolidata dei nostri manager, a comin-

ciare dal direttore generale Cristina Zucchi.

Prima dell'emergenza, come stava procedendo Lario Hotels?

Stava galoppando, come buona parte delle aziende nel turismo a Como. Da anni abbiamo investito tutto quello che guadagnavamo, anche per fare nuove aperture: dopo "Posta" e "Vista" stiamo riqualificando una struttura comprata a Verona.

L'anno scorso abbiamo venduto più di 32 mila camere e il fatturato era più del doppio di quello fino a pochi anni prima. Fino a febbraio, c'erano pochissime avvisaglie. Poi siamo stati disarcionati tutti dal cavallo in corsa nel giro di pochi giorni. Una crisi dovuta a un fattore totalmente esterno. Ma non dimentichiamo che la nostra nave, colpita da un sifone, non era un portatore di indimenticabile.

In che senso?

Come Paese venivamo da anni in cui non siamo mai cresciuti abbastanza, non si sono mai fatte riforme che avrebbero accelerato il nostro sviluppo, non ci siamo mai dotati di un sistema decisionale



Luigi Passera, amministratore delegato di Lario Hotels

al livello nazionale. Però questa è anche un'opportunità incredibile. Di persone in giro ce ne saranno pochissime, qualsiasi cosa facciamo ma verrà messa a disposizione molta liquidità - e se non dovesse accadere, bisognerà forzare perché succeda - per sbloccare, accelerare o portare a termine Como e ogni lungologo di Italia. Tutti noi ci meritiamo che lo Stato usi il 2020 per fare quegli investimenti che ci faranno guadagnare nei prossimi anni cioè che quest'anno non guadagneremo.

Avete fatto una stima di quest'anno o è prematuro?

Lo è, ma siamo talmente convinti che questa crisi sarà molto profonda, ma allo stesso tempo che quando finirà ripartiremo abbastanza in fretta, che abbiamo spostato al secondo semestre del 2021 (rispetto al primo, come previsto) l'apertura di Verona. Un albergo con mercato prevalentemente straniero. Non l'abbiamo interrotto. Ce ne sarà ancora più bisogno. A Como, dopo le 32 mila camere vendute dello scorso anno, per ora siamo a circa 2.500 e ci stiamo organizzando per giugno. Se facciamo il 20-25%, sarà già bene. Con un'acomandazione.

Quale sarebbe?

Lo Stato deve tutelare gli operatori, quando riapriranno gli alberghi, seguendo tutte le indicazioni date. Non che poi una persona è ammalata e dice che è accaduto nell'hotel...

A che misure pensate per la riapertura?

Noi faremo tutto quello che la legge prescrive e un pezzetto in più. Nessuno di noi ha voglia di mettere le barriere di vetro al bar, però bisogna saper essere seri considerando il nostro di vite umane che è costato il virus. Si

cercherà di girare in positivo tutto, anche conoscere nuovi clienti: perché se ci saranno persone, con ogni probabilità, saranno italiane e addirittura lombarde. E da loro si potrà imparare tanto, perché hanno contribuito a costruire il sogno italiano.

E poi c'è il tema della stagionalità. Si darà una spallata?

Occorre investire molto perché ci sia da fare tutto l'anno. Se non ce lo inventiamo ora, quando faremo? E poi bisogna rendere lo strutturato. Si prende uno dei tanti bei palazzi di Como e ci si ricava un museo. O si ricomincia a fare mostre spaziali a Villa Olmo. Così si amplia la stagione al Teatro Sociale oppure ancora si lavora sull'immagine del lago di Como giardino di inverno di Milano.

Ci si può riuscire solo insieme?

Sì, ciascuno deve fare il suo lavoro, imprenditore, associazione di categoria, ma sono azioni di amministrazione pubblica. Come succede con la Design Week a Milano.

Intanto come affrontare questi mesi durissimi?

Bisogna allungare la cassa integrazione del settore. La prima cosa che abbiamo deciso con la presidente è tutelare i nostri collaboratori: abbiamo fatto fare tutte le ferie cattivate alla cassa, l'Fis, solo a ferie ultimato o anticipate. Per aprile, l'abbiamo integrata come azienda della parte degli stipendi non esiste che ci rimettano i nostri collaboratori.

Ovviamente, misure come il decreto liquidità devono trovare esecuzione reale. Se i soldi stanno troppo tempo in sala stampa a Palazzo Chigi, invece che sui conti delle aziende, si rischia grosso. Ma quando tutto ciò finirà - conclude Luigi Passera - sarà un'economia che la nostra che potrà guadagnarci di più.

Pasticcerie, gelaterie, pizzerie Si riapre solo per l'asporto

Svolta attesa

Dopo quasi due mesi di stop si torna a lavorare
Consentito il consumo soltanto a casa

Si riparte, anche se con il freno a mano tirato e soltanto per l'asporto. Secondo l'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio, le attività artigianali di pasticcerie, gelaterie e pizzerie al trancio sono nuovamente consentite da domani. Il Dpcm precisa tuttavia che queste realtà possono nuovamente lavorare «fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi».

Come spiega la Confartigianato di Como, inoltre, la Prefettura consiglia ai produttori di proporre ai clienti appuntamenti per il ritiro, in modo da evitare il più possibile gli assembramenti davanti ai locali. In ogni caso, questo comparto produttivo sembra finalmente rivedere la luce. «Mi sembra di ricominciare a lavorare da zero dopo più di ven-

t'anni di attività - dice Roberto Macri, titolare della pasticceria e gelateria Non solo Dolce di Albate - è un inizio importante e siamo quindi molto fiduciosi. Peraltro - prosegue - grazie anche all'attività promozionale che abbiamo fatto in questi giorni, per domani ci sono già prenotazioni».

Il vero banco di provasi avrà poi nel fine settimana: «Per i locali come il nostro - prosegue - la maggior parte della clientela è presente il sabato e la domenica e mi auguro che si riesca a servire tutti senza difficoltà e rispettando le norme».

Certo, il lavoro dovrà necessariamente svolgersi in modo diverso. «Dovremo cambiare le nostre abitudini - prosegue Macri - almeno per un certo periodo: in un negozio di trenta metri quadrati come il mio, si entra, si fanno due parole, ci si incontra, ora dovremo dare un pacchetto ed il cliente dovrà subito scappare via, certo questo non è bello ma dobbiamo adattarci».

Queste attività artigianali sono chiuse dal 9 marzo scorso e, nella maggior parte dei casi, non hanno svolto l'attività di consegna a domicilio che pure era consentita. «Per noi - af-

ferma ancora il pasticcere di Albate - sarebbe stato un problema, perché non eravamo organizzati ed abbiamo quindi preferito attendere».

Ora la ripresa rappresenta comunque un'incognita, «perché molto dipenderà dal desiderio delle persone di uscire» e comunque Macri si prepara anche una contrazione del lavoro: «Purtroppo - conclude - le torte per il compleanno con i torneranno molto presto, ora faremo dolci per poche persone; comunque, questa ripartenza è una bocca d'ossigeno fondamentale: non voglio polemizzare perché non è facile decidere in questa situazione di emergenza, ma era ora di riprendere il lavoro per tenere in vita questo settore».

Da domani quindi si potranno ritirare i dolci, meglio se su prenotazione, ma anche i gelati, solo in vaschette chiuse e per il consumo a casa, e la pizza al trancio. Per rivedere i tavolini e gli spazi all'aperto davanti ai locali, con le persone che conversano e scherzano davanti ad un cono gelato, occorrerà attendere l'arrivo della "Fase 3".

G. Lom.

«Unità di crisi per ripartire» Regia alla Camera di commercio

Appello per il rilancio

La proposta di Orsenigo, consigliere regionale del Pd e Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi

Per indicare la rotta da seguire in questa grave fase di emergenza economica è necessaria una guida territoriale che individui un piano d'azione condiviso. Lo evidenzia Angelo Orsenigo, consigliere regionale democristiano del Pd, che chiede alla Regione Lombardia di attivarsi immediatamente con la Camera di commercio per istituire il "Tavolo Unità di Crisi". Secondo Orsenigo, è fondamentale un programma di rilancio «che coinvolga tutti gli attori economici del territorio per dare risposte alle esigenze di ripartenza e di contenimento degli immani danni economici che si stanno riversando sul territorio».

Il consigliere chiede inoltre che la Regione Lombardia «snellisca la sua elefantica burocrazia ed il nostro tempo, per renderli più snelli, i bandi per le imprese e le famiglie, le industrie, il turismo e gli artigiani e tutti i lavoratori compresi non possono più attendere e le lungaggini della cassa



Angelo Orsenigo



Giovanni Pontiggia

spiega - la Camera deve farsi promotrice di un tavolo di crisi permanente dove quotidianamente si faccia il punto su come i provvedimenti nazionali o regionali impattano sul territorio». Secondo Pontiggia, non è possibile lasciare che le singole associazioni si muovano da sole. «Mi chiedo altrimenti - prosegue - se le organizzazioni hanno davvero fiducia nelle forme camerali oppure ancora mi domando se si vogliono perseguire interessi particolari e non collettivi. La Camera di commercio è il luogo in cui si trovano i rappresentanti di tutti i soggetti economici deve quindi essere un cabinato regia per il rilancio. Il piano presentato dal presidente nel momento dell'insediamento - continua il banchiere - è superato dai fatti e va impostato su basi nuove».

Fondamentale, afferma ancora Pontiggia, è anche il pieno coinvolgimento delle realtà d'eccellenza del nostro territorio, come ComoNext e l'Università dell'Insubria. «Ma dobbiamo muoverci - conclude - per dare risposte concrete alle filiere produttive; non è possibile che il Tavolo della competitività non si sia riunito con la motivazione della pandemia». G. Lom.



Coronavirus

Le imprese e il lavoro La Fase 2

L'INTERVISTA PLINIO VANINI. Il presidente del Gruppo Autotorino (52 sedi e 1,2 miliardi di fatturato) analizza il comparto alla vigilia della riapertura

COSÌ SI RIPARTE DA ZERO ORA AIUTATE LE IMPRESE

STEFANO SCACCAROZZI

Rimettere al centro il mondo delle imprese per riuscire a ripartire dopo l'emergenza coronavirus. È quanto sostiene Plinio Vanini, presidente di Autotorino, gruppo da 1,2 miliardi di euro di fatturato e oltre 5 mila autovendute all'anno, con 52 sedi e oltre 1650 collaboratori.

Marzo e aprile sono stati mesi disastrosi per il mercato dell'auto, domani la fine del lockdown con la riapertura dei concessionari per un futuro però ancora incerto per un settore chiave del Paese.

Qual è la vostra situazione?

Domani riapriamo tutte le nostre concessionarie con percorsi di sicurezza per clienti e collaboratori. Ci siamo dotati di tutti i dispositivi di protezione necessari e abbiamo applicato tutte le misure richieste, andando anche oltre a quelle obbligatorie. Siamo rimasti chiusi per due mesi, mentre come officine abbiamo garantito i servizi di estrema necessità, per esempio alle forze dell'ordine.

Che danno economico avete avuto? Siamo passati da oltre 100 milioni di fatturato al mese a zero. Forse anche di più, perché i primi sei mesi dell'anno sono di solito i più redditizi. Abbiamo necessità che riparta il lavoro dei nostri clienti, penso agli artigiani, i commercianti, gli albergatori e i professionisti, oltre alle industrie che bene o male hanno ripreso. Noi siamo a monte del meccanismo perché dobbiamo garantire la mobilità, però sugli acquisti siamo a valle della catena economica.

Cos'aspetta dei prossimi mesi?

«Da lunedì si torna alla normalità. Ma non è finita». Sono le parole con cui il presidente della Confederazione Svizzera, Simonetta Sommaruga, ha lasciato ieri pomeriggio Bellinzona, chiudendo uno strappo istituzionale tra Governo federale e Cantone durato settimane. Se al di qua del confine domani inizia la Fase 2, in Canton Ticino e in Svizzera si procede a grandi falcate verso la piena normalità, che passerà anche dalla riapertura di bar e ristoranti, ma anche dal



Plinio Vanini, presidente del Gruppo Autotorino

Indubbiamente ci saranno condivisioni, quindi questo riguarda anche gli spazi ai mezzi pubblici. Di conseguenza potrebbe essere un maggiore uso delle automobili. Ma il tema vero è che andremo incontro a un periodo molto difficile, con meno soldi nelle tasche dei cittadini e con meno certezze per tutti. Anche perché sappiamo che il problema non è risolto.

Il Governo come ha gestito la situazione?

Crede o sia ancora troppo superficiale e poi c'è il fatto che non è stato centrato il problema vero. I pochi soldi che vengono dati alle persone attraverso i cassi di inte-

grazione e i vari "redditi", non sono una forma di vero aiuto per il Paese. Bisogna invece passare attraverso il rilancio dell'economia e quindi attraverso un nuovo modello di relazione tra Stato e imprese. Sono le aziende che lavorano e ricchezza e quindi va superato il pregiudizio negativo che ancora esiste verso di esse.

Cosa servirebbe?

Bisogna costruire modelli in cui si dà fiducia a imprese e cittadini, con molta meno burocrazia e poi tocca allo Stato scovare i furbetti dove ci sono. I prestiti garantiti dallo Stato sono una soluzione olose ben direzionata: bisogna capire inanzitutto chi va finanziato

e chi no, non ha senso sostenere chi c'era già in fallimento prima del Covid. C'isono 9 milioni di imprese in Italia e la stragrande maggioranza merita di essere aiutata, ma dal punto di vista pratico e non demagogico.

Si aspetta un sostegno?

Scontiamo ancora un approccio troppo timido e pregiudiziale. Siamo stati additati come il settore inquinante per antonomasia, per poi accorgersi che la circolazione è più o meno rimasta lo stesso. Il tema va affrontato seriamente e non in modo demagogico, penso agli errori fatti incentivando l'acquisto di un numero limitatissimo di veicoli, l'1-2% del mercato, invece che dirigere gli incentivi a quei 16 milioni su 40 milioni circolanti, responsabili dell'80% delle emissioni. Vanno messe le persone in condizione di acquistare veicoli a omologazione Euro 6, indipendentemente dall'alimentazione. L'auto in Italia è considerata un bancomat, basti pensare che è l'unico Paese in cui le partite Iva recuperano in pochissima parte l'Iva sull'acquisto dei veicoli.

Da dove ripartire?

Come imprenditore devo essere pragmatico. Noi non vogliamo le mosse da nessuno, ma servono meccanismi che rimettano al centro le imprese e i lavoratori. Bisogna cambiare passo, ma le persone che sono al Governo in pochi conoscono il mondo delle imprese. Sono convinto che tutte le risorse sparse a pioggia dovrebbero essere utilizzate per costruire strade, per la pulizia del territorio: si darebbe opportunità di lavoro e riporteremmo il nostro Paese alla sua bellezza.

Gli autoriparatori «Il giro d'affari ridotto del 90%»

Nelle officine
Drastico calo
del giro d'affari
Rinviato al 15 giugno
il cambio delle gomme

«Gli autoriparatori hanno lavorato a ritmo lento, per effetto indiretto del lockdown. Ma non si aspettano un mutamento drastico da domani. Tanto più che - su loro stessa richiesta - è stata concessa la proroga al cambio gomme per la stagione estiva: da eseguirlo entro il 15 giugno».

«Cambierà poco o niente - conferma il presidente nazionale per Confartigianato, il comasco Alessandro Angelone - Silla vorrà sulle urgenze. Prima già potevamo operare, da codice Ateco, ma chiaramente non potendosi muovere la gente, questo non ha significato un granché».

Un calcolo economico prima di analizzare come ci si comporta. A marzo, di fatto, si è perso circa il 50% del fatturato; lo scorso mese questa diminuzione ha viaggiato nell'ordine del 90%. Maggio è un'incognita: «Speriamo non più del 50%». La data più significativa per gli autoriparatori sarà quella del 18, quando si potrà vedere - o così si spera - un allentamento ulteriore. Ma che cosa sarà possibile fare o non fare in officina in queste due settimane? Resta il termine di riferimento dell'urgenza: «Per dare un'idea, il cambio delle gomme invernali non lo è, c'è stata appunto la proroga, ma se hai pneumatici danneggiati o non più utilizzabili, sì. Un altro esempio - chiarisce - Non ti cambio l'olio, ma certo se sei rimasto senza e devi andare a lavorare, è diverso». Se il criterio è rimasto invariato, in vista di un maggiore flusso di automobilisti in giro, le attività si sono attrezzate. «Io ho fatto rientrare i miei ragazzi - spiega Angelone - Ab-



Al lavoro con la mascherina

biamo disinfettato i locali, poi abbiamo uno strumento per trattare l'abitacolo dei veicoli con l'ozono, dove non ci sia un semplice spostamento dal ponte al parcheggio».

Anche nell'accoglienza dei clienti gli autoriparatori hanno il protocollo a cui fare riferimento. «Noi ad esempio abbiamo messo il parafango in ufficio, di plexiglass - osserva ancora l'uruguayano-guaitano del gruppo, la zona officina trasennata».

Sul fronte carrozzerie, non ci si aspetta ugualmente un grande aumento di lavoro, sulla base dello stesso principio. Lo sottolinea Federico Costa, della giunta esecutiva di Confartigianato Como e alla guida della Carrozzeria "Antonio Costa & C.". «La speranza è che le aperture del manifatturiero e cantieri portino con sé un inizio di innalzamento del morale lavorativo» sottolinea Federico. In queste settimane dopo il 14 aprile «tra le difficoltà - prosegue - c'era il reperimento dei ricambi auto, ma abbiamo lavorato con mascherine e guanti, che peraltro già avevamo. E togliendo ogni effetto personale dall'auto, che viene lavata prima di essere messa in lavorazione». **M. Lu.**

Ticino verso la normalità «Ma la guardia resta alta»

Confine

La data chiave è l'11 maggio Frontalieri, flusso in crescita La presidente: «Pronti a chiudere in caso di contagi»

«Da lunedì si torna alla normalità. Ma non è finita». Sono le parole con cui la presidente della Confederazione Svizzera, Simonetta Sommaruga, ha lasciato ieri pomeriggio Bellinzona, chiudendo uno strappo istituzionale tra Governo federale e Cantone durato settimane. Se al di qua del confine domani inizia la Fase 2, in Canton Ticino e in Svizzera si procede a grandi falcate verso la piena normalità, che passerà anche dalla riapertura di bar e ristoranti, ma anche dal

ritorno a scuola l'11 maggio. «Se qualcosa non dovesse funzionare, siamo però pronti a chiudere nuovamente tutto», le parole di Simonetta Sommaruga. Al lavoro sono già tornati circa 30-35 mila frontalieri. Diventeranno tra i 40 ed i 50 mila a partire da lunedì prossimo. La presidente della Confederazione Svizzera ha voluto replicare a chi ha parlato, in modo abbastanza marcato, di riapertura frettolose. «Abbiamo deciso di riaprire in due momenti (27 aprile e 11 maggio, ndr) - ha confermato Simonetta Sommaruga - Ora ci daremo quattro settimane per valutare e decidere il da farsi. Per quanto concerne i ristoranti, chi non rispetta i criteri non potrà riaprire». In Canton Ticino ieri i contagi

hanno raggiunto quota 3225, con 323 decessi (uno in più del 1° maggio). Negli ospedali del Cantone sono ancora ricoverati 134 pazienti. Ma il fronte caldo, insieme a quello sanitario, resta quello economico. Lunedì è prevista una seduta straordinaria delle Camere e i partiti sono pronti a dare battaglia. Su tutte c'è da registrare la posizione dell'Udc, che chiederà «la revoca immediata dello Stato di emergenza, che ci sta costando 6 miliardi di franchi alla settimana». E qui entrano in gioco anche i frontalieri, perché l'Udc solleciterà con i crismi dell'ufficialità «la sospensione della libera circolazione per dare spazio all'assunzione di lavoratori svizzeri disoccupati». Si tratta di una provocazione alla



Simonetta Sommaruga, presidente della Confederazione Elvetica

lunghe anche del rinvio della consultazione anti-frontalieri del 17 maggio, ma certo in aula l'Udc potrebbe trovare - vista la situazione - alleanze trasversali. Da segnalare anche la posizione dei Verdi, secondo cui «bisognerebbe battere alle riserve della Banca Nazionale Svizzera». Tornando al Ticino, per i mesi a venire si guarda soprattutto al turismo, comparto che dà lavoro a tantissimi frontalieri. Anche la presidente del-

la Confederazione Svizzera ha fatto notare come «ci saranno più svizzeri che passeranno le vacanze in Canton Ticino».

«La guardia resta alta - ha confermato il presidente del Consiglio di Stato, Christian Vitta - Il turismo può essere una carta vincente. Siamo in contatto con tutti i comparti produttivi. La ripresa dovrà essere ordinata». Da domani, dunque, tutta la Svizzera volta pagina. **M. Pal.**

Metro Italia Riapertura dello store di Como

Commercio

Riapre domani il punto vendita a Como di Metro Italia. «Siamo partner del mondo Horeca, vogliamo essere al fianco di tutti gli operatori del settore per accompagnarli e guidarli in questo periodo di transizione che ci attende» commenta Fabio Cavallini, responsabile vendite Metro Italia per l'area Centro-Nord. «Sappiamo che i mesi che ci attendono saranno complessi. I nostri team sul territorio sono pronti per scrivere al meglio i professionisti Horeca, anche con servizi e soluzioni pensate ad hoc per cogliere le nuove sfide del mercato».



Coronavirus

La situazione in provincia

BULGARO e MANERA

Il mercato ha riaperto Termometro per i clienti

Al mercato solo dopo aver verificato l'assenza di febbre a Bulgaro grosso e Manera di Lomazzo (nella foto). Accessi contingentati, transenne e misurazione della temperatura corporea all'ingresso è il nuovo modo di andare far la spesa. Servizio ripristinato ieri in forza dell'ordinanza regionale che ha avviato la sperimentazione della riapertura dei mercati all'aperto, ristretti ai soli banchi alimentari, per testarne lo svolgimento in sicurezza.

In osservanza delle norme anti-contagio ieri mattina i consiglieri comunali Silvia Goria, Maurizio Salice e Giorgio Colzani si sono avvicinati all'ingresso per misurare la temperatura agli utenti del mercato.

«Ci siamo attenuti strettamente alle disposizioni, che prevedono anche di recitare l'area mercato, un solo ingresso, una sola uscita e il mantenimento delle distanze» spiega il sindaco Fabio Chindamo. M.C.E.



Maslianico e Valmara ancora chiusi «I frontalieri sono stati umiliati»

Mariano Rallenta la curva dei contagi

Il caso. Proteste per la mancata riapertura dei due valichi. Se ne riparla (forse) l'11 maggio. Interessate 9 mila persone. Il sindaco Pozzi: «Vergogna, 80 chilometri in più per lavorare»

MASLIANICO
MARCO PALUMBO

È scontro politico dopo la notizia, rimbalzata al di qua del confine nel pomeriggio del 1° maggio, che la Svizzera riaprirà da lunedì mattina altri tre valichi di confine con il Canton Ticino - dove ormai gran parte delle attività è operativa sin dal martedì dopo Pasqua in poi, a cominciare dall'edilizia - e tutti e tre ricadono al confine con la provincia di Varese (Ponte Cremena, Brusino e Ligornetto). Nulla da fare dunque per Pizzamiglio-Maslianico, con i suoi 8 mila transiti giornalieri (a pieno regime) e cancelli chiusi anzi sbarrati anche ad Arogno, sotto i tornanti della Valmara, valico cui fanno riferimento più di 1000 frontalieri itelvesti.

Controlli capillari

Una decisione quella dell'amministrazione federale delle Dogane - con l'avallo di Berna - che alla fine ha scontentato tutti, in primis sindaci e frontalieri comaschi, ma anche parte della politica ticinese. Tanto che ieri il consigliere nazionale Ppd, Marco Romano, ha annunciato una mozione alla Camera "bassa" del parlamento svizzero in cui si chiede di accompagnare l'apertura dei valichi da controlli sanitari e capillari. «In Ticino i valichi minori aperti di giorno, la notte vanno chiusi per ragioni sanitarie», ha poi aggiunto sui social lo stesso Marco Romano.



Fumata nera per la riapertura del valico di Pizzamiglio-Maslianico. Se ne riparla tra una settimana BUTI

Chiara la provocazione anti-frontalieri, finalizzata anche a rosciare consensi a Lega dei Frontalieri e Udc. Certo è che la mobilitazione a tutti i livelli per consentire la riapertura di Maslianico e della Valmara non ha sin qui sortito gli effetti sperati (se ne riparerà l'11 maggio). «Non mi è ben chiara la dinamica che ha portato i responsabili dell'amministrazione federale delle Dogane a riaprire, seppur con orari ridotti, i valichi del Varesotto e non quelli del Comasco. Non è che tenendo chiuse le nostre dogane, ci sia un minor afflusso di veicoli. Se 20 mila persone devono raggiungere il Ticino, comunque circa 20 mila veicoli passeranno, ma lo faranno generando - loro malgrado - code che si potrebbero evitare», afferma, contrariato, il sindaco di Maslianico, Tiziano Citterio. Parla addirittura di «umiliazione per più di 1000 frontalieri itelvesti» il consigliere provinciale e sindaco di Centro Valle Intelvi Mario Pozzi. «Dimenticare una comunità di lavoratori così numerosa come quella della Val d'Intelvi lasciando chiuso il valico della Valmara è da irresponsabili. Settanta anche ottanta chilometri in più al giorno sono un

prezzo troppo alto da pagare», ha aggiunto Pozzi. «Ci eravamo garantito non solo l'intervento di Di Maio, ma addirittura quello del premier Conte in contatto con la presidente svizzera Sommeruga - il post del deputato lariano di Fratelli d'Italia, Alessio Butti - La risposta: "Apri Varese, ma non Pizzamiglio e la Valmara". Come per Campione d'Italia, la stessa inutile, stucchevole presa per i fondelli».

legista Nicola Molteni - Migliaia di frontalieri comaschi discriminati e danneggiati». Pronta la replica dello stato maggiore del Pd: «Da mesi siamo allavoro per i nostri frontalieri. La Lega spropolqua e tenta di raccogliere qualche voto. La riapertura di alcuni valichi è un buon risultato: Ligornetto può servire parte della provincia di Como e l'Olgiatese». «Ho chiesto una convocazione urgente della Commissione Italia-Svizzera proprio per discutere della situazione dei valichi bloccati» la chiosa del consigliere regionale Angelo Orsenigo.

Scontro politico «Complimenti a questo Governo: tante parole, zero fatti - le parole dell'ex sottosegretario

Il bilancio

Il sindaco Alberti «Ma non significa di abbassare la guardia» Le regole della Fase 2

Rallenta ma ancora non decresce la curva dei contagi a Mariano. Lo certificano i dati resi noti dal Comune in una tabella pubblicata sul sito istituzionale dell'ente dove si riporta la presenza di 103 residenti positivi, ossia cinque in più rispetto a lunedì, mentre cresce anche il numero delle persone che hanno vinto la battaglia contro il coronavirus, ieri 35 cittadini. Numeri che per il sindaco Giovanni Alberti non devono irritare ad abbassare la guardia, nemmeno a partire da domani quando scatterà la "Fase 2" normata dal nuovo decreto. «Non è un "liberi tutti", ma solo un "riprendiamo il lavoro" e poco altro» ha specificato sulla propria pagina Facebook che si è appellato al senso civico dei residenti per non vanificare gli sforzi fatti da una città che ha pianto 17 morti in un mese e mezzo.

Ma Alberti ha anche chiarito alcuni risvolti del decreto. Chiusi i parchi pubblici fino al 17 maggio, quanti vogliono fare attività fisica, possono svolgerla ma non al rispetto delle norme che vietano gli assembramenti. «È possibile camminare nei boschi cittadini, non uscendo dai confini comunali, purché si evitino assembramenti» ha spiegato il sindaco, ricordando come sia vietato spostarsi in macchina o raggiungere anche solo a piedi altri comuni per fare attività fisica o motoria. S. Rig.

Dai medici svizzeri 6 mila mascherine all'ospedale di Erba

ERBA

Un ponte di solidarietà tra Zurigo e Erba per regalare allo ospedale Sacra Famiglia migliaia di mascherine FFP2, importantissime per proteggere il personale sanitario. Una bella storia di solidarietà che vede protagonisti Valeria Combi, chirurgo maxillofaciale originaria di Ballabio, e il medico Andreas Brauchlin, cardiologo internista svizzero direttore dello Swiss Medical Centre di Zurigo. «Abito in Svizzera da cinque anni - racconta Valeria - e lavoro a Zurigo come chirurgo, ma sono

legata al territorio erbesse dove ho molti amici e colleghi. All'inizio dell'emergenza ho saputo che il Fatebenefratelli era in grosse difficoltà a reperire sul mercato, così ho contattato la direzione sanitaria per sapere di cosa avessero bisogno e ho avviato una raccolta fondi tra i miei amici in Svizzera, chiedendo donazioni al posto dei regali per i miei 40 anni». La svolta è arrivata quando Combi ha parlato del problema all'amico cardiologo Brauchlin. «Non poteva credere che in Italia ci fossero queste difficoltà, che tanti colleghi italiani avessero



Valeria Combi (a destra) con la dottoressa erbesse Alessandra Magatti che le mascherine portate dalla Svizzera all'ospedale Fatebenefratelli

sero contratto il virus anche per mancanza di dispositivi di protezione adeguati mentre prestavano servizio ai malati Covid». Quel punto ha avviato anche lui una raccolta fondi tra i suoi colleghi e pazienti, alcuni dei quali molto facoltosi, e la raccolta è arrivata a cifre a quattro zeri. Raccolti i fondi è partito l'acquisto delle mascherine e la staffetta solidale. «Ordiniamo le mascherine FFP2 certificate e le portiamo personalmente - dice Valeria - con tanto di moduli e documentazioni per la dogana, vogliamo essere certi che arrivino a destinazione. Le consegna-

mo nelle mani del direttore sanitario e dell'ormai divenuto amico dottor Luca Gnattari, direttore dell'unità di anestesia e rianimazione». Circa 6.000 mascherine FFP2 sono già state destinate a Erba. Con le ingenti donazioni è stato possibile estendere il ponte di solidarietà ad altri nosocomi lombardi, come quello di Garbagnate Milanese. Lastaffettasolidale continua e proseguirà fino a quando ci sarà bisogno di dispositivi di protezione. «Ci stiamo impegnando ad aiutare anche un ospedale in Bosnia. Ci sentiamo uniti con il cuore a tutti i colleghi in prima linea, ovunque essi siano offrendo il loro operato». Luca Meneghel



Coronavirus

La situazione in provincia

Le mascherine a 50 centesimi «A questo prezzo non le vendo»

Bizzarone. Per l'edicolante Marianna Gulinello l'indicazione è troppo bassa
«Se il governo fosse intervenuto prima si sarebbe potuto fare, ora non più»

BIZZARONE

LAURA TARTAGLIONE

«Ma quale prezzo calmerato, a 50 centesimi le mascherine non le vendo più». Così Marianna Gulinello titolare della cartoleria edicola Punto Felice non ci sta a annunciare che nel suo negozio da domani non si troveranno più le mascherine.

Il video

«Ho anche pubblicato un video - spiega Gulinello - per fare chiarezza sulle questioni delle mascherine a 50 centesimi, non tanto per me visto che ne ho prese poche, ma per quelle realtà più grandi rispetto alla mia, è il caso delle cartolerie d'ufficio e altre aziende, che hanno investito dei soldi sulle mascherine come cartolerie d'ufficio e per le grosse aziende. L'idea del Presidente del consiglio Giuseppe Conte di bloccare il prezzo delle mascherine a 50 centesimi non è nella realtà possibile».

«Sicuramente in tempi normali era quello corretto - aggiunge - che avrebbero potuto mantenere anche durante l'emergenza se fossero intervenuti per tempo, ma il problema è che con la crisi sanitaria l'urgenza di reperire mascherine è aumentata la richiesta mentre la loro disponibi-



Marianna Gulinello contesta le indicazioni del governo

lità è rimasta identica: sono state quindi vendute tutte subito e il prezzo sul mercato si è alzato enormemente, proprio perché la richiesta non riesce a soddisfare la disponibilità. Quindi il prezzo delle mascherine a 1,5 euro piuttosto che a 2 euro o 2,5 è discacciato, ma non è dovuto solo al singolo imprenditore che decide quanto guadagnarci, ma dipende anche da quello che le deve a sua volta pagare».

«Ad esempio le mie mascherine chirurgiche marchio CE - continua la negoziante - Le ho messe in vendita a 1,6 euro, prezzo secondo me etico, perché la mascherina serve per tutelare noi stessi e gli altri e non mi sembra corretto guadagnare sull'emergenza sanitaria. Io le mascherine con l'Iva le pago 1,16 euro, ma il vero problema è che con l'affermazione di Conte queste mascherine saranno fuori dal

mercato perché noi non le paghiamo meno di 50 centesimi. Per venderle a quel prezzo dovremmo pagarle senza l'Iva 30/35 centesimi questo per avere almeno un guadagno di 10 centesimi per giustificare l'emissione di uno scontrino fiscale».

I conti a Conte

Nel video diretto al premier Conte la negoziante aggiunge che: «Se dovessimo vendere le mascherine a 50 centesimi perderemmo da una parte il costo sostenuto ed all'altra l'Iva perché le fatture le abbiamo già pagate in cash visto che per questo articolo nessun fornitore in questo momento ha accettato una Ri.Ba. bancaria a sessanta giorni. E poi per battere gli scontrini fiscali su un prodotto dove non abbiamo guadagno e non possiamo detrarre l'Iva facciamo salire i nostri studi di settore che rappresentano il valore della nostra attività».

«Per questo - conclude Gulinello - Le mie mascherine che sono poche e che avevo acquistato in una quantità limitata adatta più che altro alle mie esigenze personali, da lunedì non si troveranno più a meno che il governo non fissi il prezzo delle mascherine in modo coerente con i costi che dobbiamo sostenere».

L'appello a Conte delle ludoteche «Fateci riaprire»

Albiolo

Chiuse del 24 febbraio
si propongono di ospitare
i centri estivi
«Siamo dimenticate»



Sara Cantaluppi

La protesta delle ludoteche, chiuse dal 24 febbraio hanno scritto sia al Governo sia alla Regione per farsi sentire in quanto mettono a disposizione le loro strutture sanificate per i centri estivi. L'iniziativa è partita da due ludoteca milanesi e si è subito diffusa nel comasco con l'adesione di: Il Puzzle di Albiolo, Villaggio del Piedone di Binago, Mini Mondo di Lurate Caccivio, Oceanic park di Cantù, Gommapiuma di Senza Comasco, Pitopitu Cabiate, Hakuna Matata di Arosio, Malini di Erba.

«Siamo chiusi dal 24 febbraio - spiega Sara Cantaluppi 36 anni di Rodero titolare de "Il Puzzle" - spazio educativo ricreativo di Albiolo - e se il Governo non ci da una mano per gli affitti e le bollette non avendo entrate, soprattutto per la realtà giovani come la mia che è nata a giugno dello scorso anno non sappiamo cosa fare perché non si sa ancora quando potremo ripartire e come. Sembra che siamo un settore completamente dimenticato, malgrado il nostro supporto alle famiglie».

«Io mi sto dando da fare e sono sempre a disposizione onli-

ne come Doula post parto e poi essendo un'insegnante di massaggio infantile vorrei far partire un corso di massaggio infantile online e nella speranza che la situazione migliori per tutti».

Nella lettera si legge che: «Le nostre attività sono ferme da due mesi e non riusciamo più a farcela con le nostre forze. L'intera categoria è a rischio di chiusura. Le nostre strutture, da sempre destinate ad accogliere in igiene e sicurezza i bambini, hanno la possibilità di mettere a disposizione gli spazi per i centri estivi visto che le scuole pubbliche e le altre strutture non saranno sufficienti a ospitare i centri estivi in seguito alle normative di distanziamento. Sarebbe opportuna una collaborazione tra pubblico e privato per adeguare gli spazi come centri estivi».

L. Tar.

Il bar di Cantù in prima linea «Scriviamo tutti al governo»

Cantù

Dal "Caffecchio" l'invito alle categorie produttive di chiedere l'anticipo delle aperture e altri aiuti

Riunire imprenditori e commercianti di Cantù in una grande lettera collettiva, per protestare contro la chiusura degli esercizi pubblici, stabilità dal governo, fino al

primo giugno: in tutto, tre mesi.

Una lettera, per chiedere al governo fondi per poter riaprire bar, ristoranti e negozi.

Perché, quando si riaprirà, dopo tre mesi a incassi zero, qualcuno non saprà nemmeno se sarà possibile andare avanti. La proposta è di Lorenzo Stocco, barista del Caffecchio e referente cittadino degli esercizi pubblici per

Confcommercio Como. La sua lettera personale è stata immaginata come scritta in prima persona dal suo stesso bar: «Caro papà, è tuo figlio che ti scrive. So che non mi hai lasciato solo per tua scelta. Mi hai dato tutte le motivazioni del perché, quel triste 9 marzo, tu e la mamma avete deciso di girare la chiave. Ma io mi sento solo».

«Le nostre attività sono co-

sponsibilità di aree esterne vicino ai locali per aggiungere altri tavoli». Chi vuole scrivere una lettera, anche di poche righe, può farlo mandando una mail a michylo1673@gmail.com - Michela Gerosa è la moglie di Lorenzo, anche lei Caffecchio - gli scritti verranno poi consegnati al Comune.

«È una città in silenzio e spenta - conclude Stocco - siamo una Cantù che si è sempre alzata alla mattina per andare a lavorare. Sono convinto che questa lettera collettiva potrà raccontare, un giorno, le difficoltà di questo momento storico». Che nessuno avrebbe mai voluto vivere. C. Gal.



Lorenzo Stocco, "Caffecchio"

I dubbi del titolare della "Pergola" «Troppe le domande senza risposta»

Pusiano

Per Giovanni Orsenigo della storica trattoria «non tutti i locali possono adeguarsi ai decreti»

La domanda è semplice: «Converrà riaprire?».

Se la fa il titolare della storica trattoria La Pergola di Pusiano ma in questo momento se la fanno di certo molti ristoratori. Soprattutto se, come capita in via Mazzini, ci si deve

raffrontare con un locale accogliente certo, ma all'interno di un edificio storico e di piccole dimensioni.

Sarebbe un peccato perdere il risotto al pesce persico realizzato in uno dei locali storici di Pusiano, ma il rischio c'è: «Se ascolto i decreti e i regolamenti anticipati in televisione non c'è da stare allegri, mi conviene di sicuro chiudere - spiega Giovanni Orsenigo - Non avremmo margine per continuare. Noi siamo un locale pic-

colo, se mettiamo in pratica il distanziamento sociale come previsto, possiamo ospitare massimo una ventina di persone, sarebbe un grande limite».

Non è però l'unico, di limite, come spiega ancora Orsenigo: «La struttura è antica - edificio - Abbiamo un ingresso e non potremmo di certo creare un'uscita mentre si sta discutendo di fare in modo che l'ingresso non sia anche l'uscita. È una situazione complicata per noi. Anche semplicemente la

sanificazione dei locali, da fare più volte al giorno, parrebbe, costerebbe uno sproposito».

Il tutto per altro ad oggi senza alcuna garanzia: «Le persone avranno voglia di tornare al ristorante? E con quale frequenza, è tutto un interrogativo. C'è poi il discorso tasse e utenze che non è secondario».

La Pergola comunque il 4 maggio ripartirà, come molti, con il servizio d'asporto: «Proviamo a riaprire con questa formula come faranno molti, sperando non continui così. Rimaniamo poi in attesa di capire cosa succederà nel momento in cui si potrà tornare al ristorante».

Giovanni Cristiani

Ambulanza anti covid Oggi l'inaugurazione

Cadorago

La Croce Azzurra inaugura oggi una speciale ambulanza "anti-infettivi".

«Si tratta di un mezzo innovativo con un vano sanitario a pressione negativa, privo di saturazione batteriologica - spiega il presidente Stefano Clerici - che riduce il rischio contaminazione tra pazienti e operatori sanitari».

La cerimonia alle 15, nella sede della Croce Azzurra nel ri-

spetto delle disposizioni di legge (ripreso tramite sociale media); sarà presente il dottor Fabrizio Pregliasco presidente di Anpas nazionale. Inoltre, grazie a una donazione, sono stati messi a disposizione dell'associazione oltre 40 saturimetri (attrezzatura utile a verificare la quantità di ossigeno nel sangue), poi consegnati ai medici di base e della guardia medica, alla polizia locale, alla direzione sanitaria delle rsa di Lomazzo e Bregnano. C. Gal.



Palestra a macchie bianche e nere “Effetto mucca” sulle pareti

Lambrugo. Completato l'intervento all'impianto della scuola elementare
Il commissario: «La sorpresa ai nostri alunni l'ha resa più bella che mai»

LAMBRUGO

SIMONE ROTUNNO

La scuola primaria "Aldo Moro" di via Stoppani si ammoderna e si rifà il look, partendo proprio dall'esterno.

Le pareti della palestra della scuola tinte di bianco, a riprendere forme e colori di una mucca, hanno sorpreso le famiglie.

Gli alunni, ormai dallo scorso 24 febbraio, sono costretti a rimanere a casa, a causa dell'emergenza sanitaria in corso: il Comune, guidato dal commissario prefettizio **Michele Giacchino**, ha quindi deciso di dare il via ai lavori e di partire proprio dal tocco più creativo, all'esterno, per dare comunque un segnale di speranza a genitori e bambini che la scuola per il momento possono vederla solo dall'esterno.



Ecco come si presentano le pareti della palestra tinte di fresco (BARTESAGHI)

Tocco innovativo

A fianco del colore verdognolo precedente, che non era certo il massimo del gusto estetico e che risale a qualche decennio fa, arriva il nuovo tema cromatico: non tutte le pareti hanno vestito la nuova veste grafica, ma le nuove porzioni ritinte integrate con quel motivo, hanno dato un tocco davvero innovativo all'esterno della palestra e dell'area scuola.

Un primo step per i lavori

alla struttura che lo stesso commissario ha voluto vedere coi suoi occhi: «La scuola resta ovviamente chiusa, ma è pronta, più bella che mai, e aspetta i suoi alunni con questa sorpresa - commenta il commissario - Abbiamo voluto pensare e fare un regalo ai nostri piccoli eroi, costretti a stare lontano dai nonni, dai compagni, dalle maestre. Ringrazio davvero il personale del Co-

mune, in particolare il responsabile dell'ufficio tecnico **Federico Serocca**, per l'ottimo lavoro di squadra che stanno svolgendo».

Sicurezza

Nei giorni scorsi sono stati effettuati i lavori di adeguamento e messa in sicurezza dell'area esterna con la sistemazione del terreno e del campo di gioco.

La realizzazione della nuova rampa di collegamento, la pavimentazione della porzione d'area a ridosso della palestra, la chiusura dell'area sottostante alla rampa di accesso alla tribuna della palestra.

Le opere sono state completate con la nuova tinteggiatura. In estate sono previsti ulteriori lavori di adeguamento alla struttura per la realizzazione di due nuove aule.

Aiuti al commercio «Presto una risposta ai tanti problemi»

CANZO

La Vicesindaco Vanossi
«Stiamo facendo delle valutazioni sulle proposte ricevute»



Ileana Vanossi

L'amministrazione comunale interviene sulla raccolta firme partita in paese da **Stefano Taronna, Alessandro Ortis e Tajane Blasi**.

Il gruppo ha diffuso dei volantini e creato uno spazio Facebook "Canzo ai tempi del Covid" in cui ci sono le istruzioni per firmare. La petizione chiede che vengano bloccati i prezzi degli alimenti, sospesi i termini di pagamento delle tasse comunali, come Tarcis Tarsi e creato un fondo per i commercianti. Dall'amministrazione si precisa la volontà collaborare.

Il vicesindaco **Ileana Vanossi** spiega: «Innanzitutto ci tengo a precisare che il sindaco **Giulio Nava** non ha incontrato queste persone solo per l'emergenza sanitaria in corso, ha chiesto d'inviare una email con i contenuti e le proposte che stiamo valutando con attenzione - sottolinea - Una lettera ai commercianti è già stata inviata andando incontro al punto che riguarda la richiesta di calmierare i prezzi degli alimenti, ora vedremo sul resto come muoverci nel rispetto dei ruoli. Non si deve agire di pancia, soprattutto in un momento complicato come l'attuale, ma serve essere razionali e valutare le proposte avanzate».

Il vicesindaco evidenzia l'attenzione dell'amministrazione nell'ascolto dei cittadini: «Noi siamo disponibili ad ascoltare tutti i contributi che nascono in paese, con suggerimenti e anche con critiche. Poi si fanno le valutazioni all'interno del gruppo. A queste persone verrà data di sicuro una risposta».

Anche le due minoranze consiliari ad inizio settimana, come scritto negli scorsi giorni, hanno incontrato il sindaco portando alla sua attenzione l'iniziativa.

Per chi vuole partecipare alla raccolta firme oltre ai moduli nei negozi sullo spazio Facebook "Canzo ai tempi del Covid" ci sono delle facili istruzioni per firmare, infatti compilando un modulo si fissa un incontro per raccogliere la firma direttamente all'abitazione del firmatario, naturalmente con tutte le precauzioni dettate dall'emergenza.

G. Cr.

LA STORIA POLEMICHE ALLORA COME OGGI

Erba travolta dal tifo Anche nel 1959 caccia al paziente zero

LUCA MENEHREL

Ricerca dei focolai e del "paziente zero", isolamento dei malati, massima attenzione all'igiene per evitare la propagazione della malattia.

Le regole per contrastare il coronavirus nel 2020 sono le stesse seguite dai cittadini di Erba nell'autunno del 1959: allora la città venne colpita da un'epidemia di tifo che investì in particolare i bambini delle scuole e del caso si occuparono ampiamente anche i quotidiani nazionali, dal "Corriere d'Informazione" a "La Notte". Le somiglianze con la situazione attuale sono molteplici. «Nel corso del 1959 - conferma l'archivista comunale

Massimo Di Girolamo, autore di uno studio sulla storia della città - a Erba si registrarono diversi casi di tifo e ci furono anche effetti politici. L'assessore anziano Aimone Cati si dimise perché non erano state tenute in considerazione le sue segnalazioni sullo stato di degrado della rete idrica inquinata».

La battaglia politica fu senza esclusione di colpi tra partiti oggi scomparsi. I casi si moltiplicarono dopo l'estate: l'emergenza si concluse entro la fine dell'anno con 40 contagiati (secondo i giornali, altre fonti parlano di numeri molto superiori). Il 21 novembre 1959, l'invio speciale del "Corriere d'Informazione" a "La Notte". Enzo Passanisi scrisse: «Le cause dell'epidemia di tifo scoppiata a Erba sono state individuate in seguito agli

accertamenti svolti delle autorità sanitarie. Il contagio è stato provocato in un primo tempo dall'acqua potabile e, successivamente, da alcune altre fonti d'infezione».

In particolare due venditori ambulanti, contagiati dal tifo ma di fatto asintomatici, continuarono a vendere dolciumi ai ragazzi delle scuole.

Molti bambini finirono nelle corsie dell'ospedale Sant'Anna, per fortuna senza gravi conseguenze. Vennero disposte indagini serrate per risalire alla causa e alla catena dei contagi. Le autorità sanitarie puntarono il dito contro l'inquinamento dell'acqua potabile a seguito di alcuni lavori di manutenzione ai sottoservizi: in seguito un focolaio venne individuato nella stalla di un agricoltore che vendeva latte



I manifesti affissi per le strade di Erba nell'autunno del 1959



■ Almeno 40 contagiati soprattutto alunni
L'acqua inquinata e il venditore di dolci

contaminato, poi toccò ai venditori di dolciumi. Tutti i malati vennero trasportati - ricorda sempre il "Corriere dell'Informazione" - «in un padiglione isolato dell'ospedale Sant'Anna di Como». Le aree critiche vennero bonificate e igienizzate, ci si rese conto del pericolo rappresentato dagli asintomatici. Sessant'anni dopo, sono tutti temi all'ordine del giorno. Stando all'archivista comunale, al di là del picco di novembre il problema del tifo segnò tutto il 1959. «Nonostante interventi di riparazione dell'acquedotto,

l'emanazione di severe disposizioni igieniche e con l'analisi di campioni di acqua e latte e il divieto di vendita del latte direttamente al consumatore, l'infezione non sembrava fermarsi. Verso la fine dell'anno, però, l'allarme cessò». Il tifo, come era arrivato, se ne andò. «Anche da questa situazione - conclude l'archivista - verrà una spinta alla risoluzione di una questione di grande importanza per la vita cittadina, l'istituzione del servizio di raccolta nettezza urbana».



Mercato, bene il debutto con i controlli Ambulanti soddisfatti: «Così funziona»

Cantù. Ieri tutti in fila per entrare, non più di 30 alla volta, tra i banchi di piazza Marconi «La zona da controllare qui è agevole: sarebbe bello replicare questi numeri in futuro»

CANTÙ Per una volta, la coda è una buona notizia. Decine di cittadini in attesa di entrare al mercato, ieri mattina, evisto che ora gli accessi tra i banchi di piazza Marconi, causa misure di sicurezza per l'emergenza Covid-19, sono scaglionati, attorno alle 10.30 si è formata una fila di persone che s'arrampicava fin su per via Manzoni.

Lo spettacolo migliore per gli ambulanti. Mercoledì era toccato al mercato di Vighizzolo rimettere in moto l'attività delle bancarelle, che oggi deve attenersi scrupolosamente alle regole di prevenzione igienico-sanitarie e di sicurezza imposte dall'ordinanza regionale firmata da Attilio Fontana e da quella cittadina del sindaco **Alice Galbati** che le ha riprese e confermate.

Le precauzioni

Il che significa distanza di un metro, accessi frazionati, misurazione della temperatura a chi voglia andarsene, la spesa tra i banchi perché, come accade nei supermercati, con più di 37,5 gradi non si entra.

Mercati attivi fino alle 13 per la sola vendita di prodotti alimentari, eccepzione massima di persone non superiore al doppio del numero dei posteggi occupati. Quindi, ieri, trenta al massimo. A farrispettare il limite, immanca-

bile, c'è la Protezione Civile, e il coordinatore Luca Montorfano, a fine mattinata, si dice soddisfatto, perché tutto è filato liscio.

Passano in piazza Marconi anche il sindaco Galbati e l'assessore alle Attività Produttive **Giuseppe Molteni**, per verificare che tutto proceda per il meglio, e poi la polizia locale.

Compreso il Covid Manager, agente con il compito di coordinamento e attuazione delle misure in questione, presenza fissa. Il volto della giornata è quello della signora **Angela Figini**, che, arrivata per la spesa, trovando troppa fila se c'è andata.

Ma poi è tornata, perché, dice, «mi servivano un po' di cose e siccome ho saputo che il mercato riprendeva sono voluta venire qui. Ci si affeziona, e trovo sia giusto sostenere queste attività in un momento così difficile». Gli esercenti, da parte loro, sono soddisfatti della ripresa dell'attività, e sorridono sotto le mascherine. «È stato un ottimo esperimento - dice **Antonio Boglioni** - Si

sono viste tante persone, la nostra clientela è arrivata e ci ha detto che aspettavamo il nostro ritorno. La gente ha saputo che il mercato riprendeva e si mosso, è una bella notizia. L'amministrazione ha lavorato bene, ha funzionato alla normalità».

La soddisfazione

Soddisfatto **Ivan Sala** al suo banco di frutta e verdura: «Ammetto che ero un po' scettico alla vigilia, invece la gente è venuta, siamo proprio contenti di come è andata. In queste settimane abbiamo continuato a lavorare con le consegne a domicilio, ma è bello tornare alla normalità, omglio quasi alla normalità».

Bilancio positivo anche per **Gianluca Cavallari**, banco del pesce: «È il primo mercato che facciamo e direi che è andata bene, sarei contento se sabato prossimo facessi ancora questi numeri, dico la verità. Qui c'è anche una situazione favorevole, siamo in centro e in un'area circoscritta, quindi è agevole per la gente arrivare ed è più facile controllare gli accessi».

Pollice su da **Andrea Begossi**: «Per essere il primo giorno direi che si è vista gente. Dato il momento, per ora va bene così, è un primoritorno a una quasi normalità. Le persone sono molto attente, tutti arrivano preparati».

Silvia Cattaneo



Si controlla la temperatura per entrare nel mercato di piazza Marconi



Ivan Sala Frutta e verdura
Gianluca Cavallari Pescheria
Antonio Boglioni Gastronomia

Solidarietà ai carabinieri Mascherine in regalo



Nunzio Rotunno e **Paolo Cattaneo**

Cantù

L'Ance ha ricevuto dai colleghi paracadutisti. Donazioni anche ai militari della caserma di via Manzoni

L'Associazione nazionale carabinieri di Cantù ha ricevuto in omaggio dall'Associazione carabinieri paracadutisti "Esse Quam Videri" di Turate 900 mascherine - presidente **Nunzio Rotunno**, negli Anni Settanta in servizio a Cantù - anche per la popolazione.

L'omaggio, come spiega il segretario **Carmine Forcella**, è motivato in ragione della continua presenza sul territorio per l'emergenza sanitaria in corso. Alla consegna erano presenti per Anc Cantù anche il presidente **Alberto Borroni** e il vice **Paolo Cattaneo**. Sempre in tema di mascherine, alla stazione dei carabinieri di Cantù ne sono state donate - da **Vincenzo Cipolla** e **Raffaele Marcantonio** - 150: 100 chirurgiche e le altre 50 con il filtro. **C.Gal.**

Pianella e basket in lutto Addio a Edoardo Cappelletti

Cantù

Malato da tempo, è morto a 82 anni il carrozziere appassionato della Pallacanestro

Cordoglio in città per la scomparsa di **Edoardo "Dino" Cappelletti**, volto storico di Pianella. Aveva 82 anni ed era mala-

to da tempo. Lascia i figli **Francesco**, **Matteo** e **Barbara**, con **Roberto**, gli amati nipoti **Alessio**, **Valentino** e **David**, la sorella, i cognati e i nipoti.

Era stato prima dipendente poi titolare della Carrozzeria Europa, che aveva sede all'inizio di via Vittorio Vergani. Cappelletti, uomo di grande comunicativa e giovialità,

faceva parte del gruppo degli "Amici di Pianella" che si ritrovavano al bar Pasticceria "Villa" di Pianella, appunto, che prima esisteva sul lato sinistro del largo Adua.

Grande appassionato di basket, non era entrato a far parte del gruppo ristretto che aveva deciso di salvare la pallacanestro canturina, costruendo un nuovo palazzet-

to a Cucciaio quando la squadra era stata costretta tra il 1973 e il 1974 a un anno di "esilio" a Brescia, perché il vecchio palasport di piazza Parin non era più omologato.

«Il valore fondante del nostro gruppo era l'amicizia - ricorda **Giampaolo Brianza**, commercialista già amministratore comunale nelle file democristiane - Avevamo allora 35-40 anni, Dino Cappelletti non era entrato nel gruppo ristretto perché si era scontrato con uno dei costruttori del nuovo palasport».

«Uomo tutto di un pezzo, di grande sincerità - aggiun-

ghe... diceva sempre quello che pensava. Faceva parte di un'epoca in cui molto valeva la parola data. Era stato poi testimone delle grandi trasformazioni di Pianella, un vero borgo autonomo all'interno di una città: ma un cuore pulsante dell'economia cittadina, in grado di promuovere addirittura la costruzione di un impianto sportivo che quasi 50 anni dopo c'è ancora. La sua carrozzeria era anche un luogo d'incontro, come lo

erano stati la sede della concessionaria della Fiat, i bar, i vari salumeri, la prima sede cittadina della Canturina acque minerali».

«Con residenze storiche che erano state abitate da personaggi che avevano illustrato Cantù - conclude - Una città che quando non è scomparsa appartiene a un passato che più non torna. Di cui Dino Cappelletti era un autorevole testimone».

Giancarlo Montorfano



Edoardo Cappelletti
Aveva 82 anni

Cinghiali a spasso vicino alla città Segnalazioni da Fecchio a via Arconi

Cantù

Sempre più animali selvatici si avvicinano alle zone abitate. Allertata la Protezione civile sui rischi per i veicoli

Cinghiali sempre più vicini alle case. Al punto da passarci in mezzo, in strada, tra via Virgilio, via Dalmazia e via Arconi.

È stata allertata anche la Protezione civile, per il pericolo che gli animali potrebbero rappresentare, soprattutto se infastidi-

ti volontari hanno comunicato la presenza degli ungulati al Comune. Una prima segnalazione parla di maschi oltre il quintale e di femmine con a seguito anche dei giovani esemplari.

In particolare modo, nella zona tra Fecchio e Intimiano. E le zone dove, dopo il 4 maggio, si potrebbe rischiare di incontrare gli animali, sono proprio quelle più frequentate per le passeggiate. La Specola, Cascina Pelada, il sentiero Meda-Montorfano, Santanaga, Cascina Varenna. I boschi tra Alzate e Arosio.

Dove ci si potrebbe trovare di fronte animali da non avvicinare. «Gli animali si fanno più coraggiosi - dice **Marco Consonni**, gruppo "Cantù verde, brughiera e dintorni" - si avvicinano alle case, in questi giorni ho visto qui intorno lepri e sono tornati anche alcuni coniglietti selvatici, c'è il picchio, l'airone, il gheppio, la civetta, le anatre, il riccio, la volpe. Mi sono lasciato sfuggire il cinghiale notturno che è passato di fronte a casa mia, è salito di corsa dalla via Virgilio fino a via Dalmazia, ha girato a destra

e in mezzo alla strada ed è scomparso nel buio di via Arconi. Così mi hanno riferito persone affidabili. Quindi possiamo dire che anche in Birantina si è introdotto questo mammifero».

Segnalazioni di cinghiali risultano anche al coordinatore della protezione civile **Luca Montorfano**. «I cinghiali potrebbero essere arrivati, attraverso i boschi, dalla zona dell'Erbesa - spiega Montorfano - sono animali che possono percorrere diversi km. Ma potrebbero tornare a essere di nuovo intimoriti dal traffico non appena aumenterà il movimento. Intanto, è stata segnalata questa presenza al Comune». Di recente, erano arrivate segnalazioni di cinghiali in zona Cascina Pelada. **C.Gal.**

Pronti altri buoni spesa Grazie alle donazioni

Cerenate

Già 16mila euro raccolti grazie alla generosità dei cittadini con le donazioni ad **AlimentAMO**, campagna ufficiale di raccolta fondi. E così sarà possibile fare una seconda distribuzione di buoni spesa.

Nella prima tornata sono state ricevute 190 domande - 170 quelle accolte - e sono stati distribuiti 200 pacchi alimentari. Ora il sindaco **Luciano Pizzuto** lancia l'appello per arrivare a quota 20mila euro e quindi riu-

scire a coprire il fabbisogno per questi ulteriori aiuti a chi si trovi in difficoltà. Si dona con bonifico sul conto corrente intestato a "Comune di Cerenate - Emergenza Covid-19", Iban IT28S08430511 510 000 0 0283298, causale donazione per emergenza COVID-19.

I termini per presentare domande per il buono spesa adesso si aprono domani scrivendo a **buonispesa@comune.cerenate.co.it**. Sul sito del Comune tutte le informazioni e i moduli. **S.Gal.**

**PRIMO PIANO****Vaccino, lo Spallanzani inizierà a sperimentare a luglio**

ROMA - Mancano poche settimane e all'istituto Spallanzani partiranno i primi test sull'uomo del vaccino contro il Covid 19. «Procedendo con questi ritmi sarà possibile avviare da luglio le prime sperimentazioni sull'uomo», ha spiegato il direttore sanitario, Francesco Vaia, aggiungendo che «se i primi test daranno un esito positivo, porteranno nel 2021

alla somministrazione del vaccino su un alto numero di persone a rischio e, spero, alla dimostrazione della sua efficacia». Per la sperimentazione lo Spallanzani sta allestendo un'area dell'ospedale che sarà specificamente dedicata alla somministrazione del vaccino a volontari sani, nel rispetto di tutte le garanzie di sicurezza».



Domani l'Italia uscirà da casa

FASE 2 Tornano a lavorare 4,4 milioni di persone

ROMA - Domani tornano al lavoro 4,4 milioni di persone. E scatta la possibilità di far visita a coniugi, conviventi, partner delle unioni civili, parenti fino al sesto grado, affini fino al quarto grado come i cugini del coniuge. E a persone «legate da uno stabile legame affettivo», come i fidanzati ma non, precisano fonti di governo, gli amici. Il governo dispensa con una Faq, ossia una risposta a domande frequenti, il dubbio insinuato dal nuovo dpcm per la fase 2. Via libera anche all'attività motoria non solo nei pressi della propria abitazione e nei parchi, ma resta chiaro che non si può uscire dalla propria regione, se non una volta sola - per tornare nella propria residenza o domicilio, se per il lockdown si era rimasti bloccati altrove. Resta, invece, un margine di incertezza sul divieto a raggiungere le seconde case.

È uno «stress test» per la fase 2, quello che inizia domani. Dai dati sul contagio che si raccoglieranno a partire dalla prossima settimana si capirà se dal 18 maggio si potrà riaprire di più in alcune regioni e se al contrario in singole aree del Paese dovrà tornare il lockdown. Il premier Giuseppe Conte, rispondendo via Facebook alle lettere di un'estetista, un barbiere e una ristoratrice, si dice «sicuro» che nelle zone a basso contagio le riaperture arriveranno «prima del previsto». E intanto assicura che il governo sarà «intransigente» per chi riparte sul rispetto di «rigidi protocolli di sicurezza». Ripartono domani la mani-



Monopattini e segway a Torino (Foto Ansa)

fattura, le costruzioni, il commercio all'ingrosso legato ai settori in attività, che vanno da tessile e moda, ad automotive e fabbricazione di mobili. Secondo i consulenti del lavoro torneranno in ufficio o in azienda 4,4 milioni di persone, mentre altri 2,7 milioni resteranno a casa. Il doppio «paradosso», sottolinea, è che si tratterà soprattutto di over 50 e che la ripresa riguarderà in prevalenza le regioni del Nord, più colpite dal virus (2,8 milioni di lavoratori contro gli 812mila al Centro e 822mila al Sud). Per il lavoro sono raccomandati

orari differenziati e, ove possibile, smart working. Ma impensierisce la tenuta dei trasporti, tra ingressi contingentati su bus e metro e rischio di lunghe code di auto. Anche per questo arriva un'ordinanza del Mise per riaprire i negozi bici e monopattini, per l'acquisto dei quali dovrebbe arrivare un incentivo nel prossimo decreto economico. Diventano più facili gli spostamenti nella regione. E sembra allentarsi - ma si attendono indicazioni dal Viminale - gli obblighi di autocertificazione: per chi va al lavoro sarà sufficien-

te esibire un tesserino. Ripartono anche esami universitari e lauree in presenza, purché si possano tenere le distanze, sono possibili attività di restauro e laboratori e tirocini universitari. Riaprono i concessionari d'auto.

Il nuovo dpcm prevede comunque mascherine per tutti, sia nei luoghi accessibili al pubblico, sia sui mezzi di trasporto. Si possono usare anche mascherine autoprodotte ma sono esentati i bambini sotto i 6 anni. I bambini possono godere della riapertura dei parchi e delle ville, dove però restano chiuse le aree giochi. Resta comunque il divieto di assembramento, non solo nei luoghi pubblici ma anche in quelli privati. Ma si può tornare a fare sport e correre anche lontano da casa, ma sempre da soli e tenendo dagli altri una distanza di due metri: ci si può muovere anche in auto o bus per andare a correre. Si possono fare passeggiate, anche con i bambini, a un metro di distanza da altri. Ripartono gli allenamenti individuali degli atleti.

Ancora niente messe: si studia la possibilità di permetterle dall'11 maggio, magari all'aperto. Si possono però celebrare i funerali, con un massimo di 15 persone e obbligo di mascherina, e si può andare nei cimiteri. Restano chiuse anche le scuole, ma riaprono i centri diurni per i disabili e si valuta di permettere da fine mese o a giugno l'apertura di asili nido e centri estivi. Da domani è permessa la consegna di cibo a domicilio e il take away.



Il Governo tira il fiato dopo la ritirata dei renziani

ROMA - Si placano i toni, ma non le tensioni nella maggioranza. Matteo Renzi mette in stand by la sua minaccia di rottura, parlando di «passi avanti significativi» da parte del premier Conte. Ma lo scontro si sposta sul decreto con le misure economiche, atteso mercoledì prossimo. Conte ha chiesto «scusa» per i ritardi dei pagamenti e nello stanziamento dei fondi previsti dal governo e aggiunge che nuovi aiuti «più pesanti, più rapidi, più diretti» arriveranno a dare fiato a un mondo del lavoro messo «a dura prova» e a un Paese dove si avvertono «rabbia e angoscia» anche per i posti a rischio. Ma sulle singole misure si litiga in maggioranza: una riunione del premier con i capi delegazione prevista ieri mattina è slittata alla sera per dare al ministro Roberto Gualtieri la possibilità di mediare con i singoli partiti. Tra i motivi di scontro ci sono le misure sul lavoro e il reddito di emergenza, i fondi per la famiglia ma anche la pos-



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Regioni, ognuna per sé Zaia: potrei riaprire tutto

Il caos delle ordinanze tra strette e fughe in avanti



ROMA - Tra fughe in avanti, prudenti riaperture e marce indietro, l'Italia si prepara ad affrontare, domani, l'avvio della Fase 2. Le Regioni sono tutt'altro che allineate e ognuna fa da sé. Ecco come.

LOMBARDIA
Riaprono i parchi, seppure con il divieto di assembramento, di utilizzo delle aree gioco e delle attrezzature sportive e l'obbligo del rispetto della distanza sociale. Saranno 900mila le persone che torneranno al lavoro.

LIGURIA
Il governatore Giovanni Toti sta pensando di consentire «di andare in barca in un numero limitato di persone, di poter lasciare il Comune» per fare acquisti o «spostarsi in macchina per andare a fare sport». Rimanda invece all'11 maggio eventuali aperture di parrucchieri, estetiste e ristoranti. Genova riapre parchi, spiagge e passeggiate al mare.

PIEMONTE
Obbligatorio l'uso della mascherina «in tutti i luoghi chiusi con accesso di pubblico». Sui mezzi pubblici, che saranno attivi al 50%, saranno distribuite gratuitamente per chi sarà senza. Via libera al cibo d'asporto, ma non a Torino,



Nuova segnaletica nella stazione Cecovna della metropolitana milanese (100/100)

tutta la regione, sia per trentini che altoatesini - non solo entro i confini provinciali quindi - e lo sport individuale, bici compresa, senza mascherina, ma solo in Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Allo studio la possibilità di riprendere le visite agli anziani nelle case di riposo.

EMILIA-ROMAGNA
Da domani scatta l'obbligo della mascherina - sia nei locali pubblici, sia all'aperto - e rimane il divieto d'accesso alle spiagge anche per chi abita al mare. Via libera invece alle biblioteche per il prestito dei libri, anche se alcuni Comuni, a cominciare da Bologna, le terranno chiuse. Ok anche all'accesso alle seconde case, purché nell'ambito della stessa provincia, da soli e in giornata.

TOSCANA
Ci sarà la riapertura controllata di parchi e cimiteri. A Firenze riapre il Duomo per la preghiera personale e alcuni parchi come le Cascine. Su bus e

tramvia si dovranno indossare i guanti.

CAMPANIA
Orari prolungati dei mezzi pubblici e dei supermarket, take away e smart working sono le certezze. Allo studio future regole per bar e ristoranti e, attesissime, quelle sugli stabilimenti balneari, dove si propone il numero chiuso, e i parrucchieri. Riaprono anche i set cinematografici, ma saranno blindati.

CAMPANIA
Via libera al cibo d'asporto, alle passeggiate senza limiti di orario e alla possibilità di correre. Consentite le attività di manutenzione e rimessaggio e anche la consegna delle barcche.

PUGLIA
Via libera alla pesca amatoriale e alla riapertura degli esercizi di toletatura degli animali: sarà possibile anche raggiungere le seconde case, ma solo per fare manutenzione, così come saranno autorizzati gli spostamenti nella regione per la riparazione delle imbarcazioni da diporto.

CALABRIA
Dal 30 aprile sono aperti bar e ristoranti, in un braccio di ferro con il governo che ha annunciato una difficoltà.

SICILIA
Via libera al ritorno nelle seconde case, a condizione che non si faccia da spola con quella di residenza. Le società sportive sono autorizzate a iniziare attività amatoriali di corsa, tennis, pesca, ciclismo, vela, golf ed equitazione. Divieto d'accesso nell'Isola almeno fino al 17 maggio.

SARDEGNA
Via libera alle messe e agli allenamenti individuali dei calciatori, purché svolti a porte chiuse in centri all'aria aperta. Dall'11 maggio potranno riaprire anche parrucchieri e negozi di abbigliamento.

UMBRIA, ABRUZZO, MOLISE, BASILICATA
Seguiranno sostanzialmente le indicazioni del Dpcm.

dove sarà possibile dal 9 maggio. Ripartono anche studi professionali e attività di toletatura per animali domestici.

VENETO
Tornano al lavoro 1,2 milioni di persone. L'ordinanza firmata da Zaia è in linea con il Dpcm, anche se per il governatore «si può riaprire tutto».

Banco di prova per il trasporto pubblico. A Venezia scatterà la sperimentazione dei vaporetta su prenotazione. Negli ospedali tamponi obbligatori per chi si ricovera e per chi deve sottoporsi ad intervento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Qui via agli spostamenti in

sibilità di dare fondi pubblici alle grandi aziende con l'ingresso dello Stato come socio. Dopo l'appello alla «collaborazione istituzionale» e alla «chiarezza» nell'azione di governo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, giungono anche le parole del Papa, che invita i politici a superare le «differenze» che li dividono per «prenderci cura dei loro popoli in un momento di crisi». Ma il clima tra maggioranza e opposizione resta teso. Continuano a circolare scenari di crisi di governo, se dovesse consumarsi una frattura sul Mes o se dovessero aumentare le difficoltà sul fronte economico. Ma è anche vero, ammettono fonti di Italia viva, che sarebbe incomprensibile aprire una crisi e affidare il governo mentre si affronta l'emergenza. E Renzi abbassa i toni. Lo scontro ha raggiunto l'apice l'11 maggio quando Vito Crimi e il Pd sono intervenuti a difesa di Conte. Francesco Bocca dice che l'unica al-

ternativa al governo sono le elezioni, mentre dalla Fia M5S alza la voce Alessandro Di Battista che chiede di «disinnescare» la mina Renzi. Ma è lo stesso leader di tv a riporre per ora la sua minaccia di rotta, spiegando che sono giunti da Conte segnali «positivi». Era una minaccia spuntata, osservano da M5S e Pd, perché tv non avrebbe retto alla prova dell'Aula e il premier sarebbe disposto ad andare alla conta in Parlamento, se sarà necessario. In ogni caso, precisa Silvio Berlusconi. Forza Italia non ha nessuna intenzione di tenere in piedi questo governo «né alcun governo delle sinistre» e assicura lealtà a Fdi e Lega che ha deciso a sua volta di abbassare i toni abbandonando l'occupazione delle Aule parlamentari. «L'unico dibattito che mi interessa è come organizzare questa rinascente. È l'opposto delle clatrite e dei deprimenti litigi figli di un dibattito politico di corto respiro», dice Nicola Zingaretti.



Dal San Matteo una cura con il plasma

LOMBARDIA Ieri 47 decessi, un mese fa erano 367. Virus sul territorio da gennaio



MILANO - Una cura. Quello a cui tutti guardiamo con speranza e trepidazione. Una strada, in attesa del vaccino che cancellerà ogni incubo. Al San Matteo di Pavia hanno ideato una sperimentazione che viene già testata sulle persone. «In molti casi consente di evitare ai pazienti la rianimazione e, sapendo quanto sia dura, questo è già un incredibile traguardo contro il maledetto Covid-19», chiarisce il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, dando l'annuncio di questa terapia messa a punto partendo dal plasma. Un protocollo predisposto dal servizio di Immunematologia e Medicina trasfusionale del San Matteo, in collaborazione con le strutture di Mantova e Lodi e l'Azienda ospedaliera universitaria di Padova. «Viene già sviluppata in Lombardia ed è già esportata negli Stati Uniti, dove si sta applicando in 116 centri universitari», continua Fontana. «La cura si sviluppa in abbinamento al test sierologico, sempre del

San Matteo di Pavia: oltre a dirsi se hai o non hai gli anticorpi, l'esame analizza la quantità presente nel tuo sangue definendo se tu possa diventare donatore del prezioso plasma con un'alta presenza di anticorpi. La Lombardia lavora a questo. Risposte concrete». Regione, con l'avvio di maggio, ha scusato la sua comunicazione su Facebook. La continua il presidente. E i dati vengono comunque diffusi: il confronto con il mese precedente è consolante, nonostante i 737 nuovi contagi. Il 2 aprile, i decessi erano 367, ieri 47 (a cui verrebbero andrebbero aggiunti, nel totale, i 282 del computo mensile fornito dai Comuni per aprile). L'incremento giornaliero è in calo: un numero sotto le 50 unità non si registrava dal 7 marzo. L'Osservatorio metropolitano di Milano commenta così la situazione: «Al 31 marzo in Italia si contavano 12.428 vittime, di cui 7.199 in Lombardia (58%) e 5.229 nel resto del Paese

(42%). Nel mese di aprile le vittime complessive sono state 15.539, di cui 6.573 (il 42%) in Lombardia (incremento 91%) e 8.966 (il 58%) nel resto del Paese (incremento 171%). In pratica, per tutto il periodo il tasso di incremento percentuale delle vittime in Lombardia è in costante diminuzione, stabilmente circa la metà di quello del resto d'Italia, arrivando per tutta l'ultima settimana sotto l'1%». Preoccupa però quanto dichiara il direttore Bruno Dapci: «Emergono continui indizi di come in Lombardia il virus fosse presente molto prima di quanto ci fossimo inizialmente immaginati. Si è quindi silenziosamente e facilmente diffuso in un territorio denso e interconnesso con tutto il pianeta. Anche per questo abbiamo dovuto assistere a una improvvisa esplosione di contagi e vittime senza pari nel resto del Paese. Ora si vede luce in fondo all'anno».

Angela Grassi



PRIMO PIANO



COCQUIO TREVISAGO - «Non rilascio nessuna dichiarazione dell'accaduto». Il sindaco di Cocquio Trevisago, Danilo Centrella, non risponde al telefono, ma con un messaggio WhatsApp: nessun commento all'episodio che lo vedrebbe coin-

Centrella: «No comment»

volto, e cioè l'aver portato in procura, atti riguardanti le presunte pressioni subite dalla Regione in seguito alla decisione di effettuare come amministrazione comunale il test sierologico, senza attendere la partenza di quello regionale. Questo è quanto riferisce la trasmissione Piazza Pulita su La7. Centrella aveva organizzato il test per un migliaio di

concittadini con l'obiettivo di individuare i positivi asintomatici tramite gli anticorpi. E questo nonostante non ci fosse l'avallo regionale al test, come aveva spiegato lui stesso nella lettera d'invito ai cocchiesi, ma la certificazione Cae si.



Parole forti dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana: «Non accetto che qualcuno mi accusi di pressioni ai limiti delle minacce»



IL PUNTO

La salute non va messa in vendita

di SILVESTRO PASCARELLA

Sta diventando abbastanza nauseante la polemica politica che si scatena a margine di quell'enorme terremoto mondiale che è il coronavirus. Mentre si cortano ancora i morti, si assiste ogni giorno a quel teatrino medicistico che mette le opposte truppe l'un contro l'altro armate. A sostegno degli uni o degli altri si scatenano giornalisti, opinionisti e, a volte, anche - udite udite - le nuove star: gli immunologi. Sarà l'antico vizio italico di mettere in contrapposizione sempre e comunque guelfi e ghibellini, fatto sta che il cittadino medio si sente piuttosto disorientato di fronte a questo circo, tanto più sull'argomento scottante di test e tamponi.

Parla impossibile - al buonsenso dei più - che si possa scatenare una battaglia politica su questo argomento perché la salute non è né del Pd, né della Lega, né di Forza Italia, né di qualsiasi altro partito. È un bene da tutelare a prescindere. Ovvio, si dirà. Eppure bisogna ripeterlo: dopo più di due mesi, gli unici a uscire bene dalle tsunami coronavirus sono medici, infermieri e personale sanitario che tutti i giorni combattono al fronte. Loro sono gli eroi. Basta chiederlo a qualcuno che è stato ricoverato per avere la conferma di tale unanimemente apprezzamento. Ma questa è comunque l'ennesima distorsione del sistema Italia perché, come diceva, Bertolt Brecht, «beato quel popolo che non ha bisogno di eroi».

Il buon funzionamento della sanità dovrebbe essere la normalità e non l'azione eroica di una categoria. Ecco il punto. Nell'eternamente dibattito che prosegue senza tregua (a reti quasi unificate) poco o mai si è posto al centro il quesito vero che sta prima e dopo il coronavirus. Cioè: che sanità è mai questa per l'Italia? E come cambierà dopo la pandemia? Alla prima domanda si può rispondere consultando i dati che vengono forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità in cui risulta che negli ultimi trent'anni i posti letto sono diminuiti in Paesi come l'Italia, la Spagna, la Francia e l'Inghilterra mentre il blocco tedesco, dopo la caduta del muro di Berlino, abbia finanziato il settore facendo migliorare i parametri e trovandosi più pronto di fronte all'emergenza. Questo è, in estrema sintesi, l'oggi. E il domani? Il sistema sanitario italiano andrà rifinanziato ma da chi visto che lo Stato è alle prese con un debito in costante ascesa? Saranno probabilmente loro, i tedeschi, a investire i capitali così come stanno già facendo per altre aziende più o meno di Stato. E così, martedì i dibattiti nei salotti e in televisione continueranno e mentre i sovranisti si stracciaranno le vesti, sarà ancora una volta l'economia a comandare. Sperando che la salute non venga messa in vendita.

Pasquale Martini

Screening, i sindaci accusano Fontana non ci sta: «Calunnie»

Dalla Regione uno stop autoritario? «I test devono essere riconosciuti»

CONFARTIGIANATO



Ora si facciano tamponi e analisi per salvare le Pmi

VARESE - Restare ancora chiusi per le imprese artigiane della provincia sarebbe quasi un suicidio ma «ad oggi l'unica cartezza, nonostante i protocolli firmati, è che nessuno potrà certificare che i lavoratori al rientro in azienda dopo un lungo periodo di assenza siano Covid negativi, almeno che non vengano effettuati preventivamente test immunologici e tamponi. Cosa che non mi risulta si possa fare per tutti». Mauro Colombo, direttore di Confartigianato Imprese Varese è preoccupato per il futuro delle Pmi della provincia. Lo è dal punto di vista economico, ma anche da quello sanitario che, inevitabilmente, si intreccia con il primo. «Non può essere tutto sulle spalle dell'imprenditore - aggiunge - Noi chiediamo alla Regione che si attrezzi con la dovuta quantità di tamponi giornalieri: non si aspetti solo l'insorgenza dei sintomi. È necessario anche programmare i test sierologici o relativi follow up. Dobbiamo tutti farci parte diligente in questa fase 2. L'imprenditore non può correre il rischio che, nel caso in azienda si manifestino dei casi Covid, si debba ricorrere al lockdown chirurgico». Sarebbe la batosta definitiva. E.Spa.

VARESE - Prima la decisione di andare per conto proprio: «I test li facciamo noi». Poi la frenata perché la Regione ha detto stop: «Esami non affidabili». E quindi, adesso, la polemica che rischia di sfociare (se non lo ha già fatto) nelle carte bollate. È scontro tra alcuni sindaci - due in particolare, Danilo Centrella di Cocquio Trevisago, e Roberto Francese di Robbio, in provincia di Pavia - e Palazzo Lombardia. Il nodo è sullo screening della popolazione attraverso test organizzati dai Comuni. A surriscaldare il clima (che se fosse quello meteorologico infiacchierebbe forse il covid), le dichiarazioni dei sindaci Centrella e Francese in un servizio trasmesso da La7 e l'annuncio del primo, Centrella, di voler depositare un esposto in Procura. L'accusa, come emersa avrebbe mandato messaggi pesanti ai sindaci degli screening non autorizzati. Un pressing dai toni giudicati inaccettabili. E così? Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, si dice sconcertato. «Se qualcuno è andato o dovesse andare in Procura a fare queste affermazioni, se ne assumerà la responsabilità. Noi dinanzi ad accuse infondate risponderemo con una denuncia per calunnia». Il governatore non scherza: «Sono pronto al confronto e a subire critiche ma non accetto che qualcuno mi accusi di pressioni ai limiti delle minacce». «Non ho mai parlato col sindaco di Cocquio e nemmeno con quello di Robbio - aggiunge il va-

resino Fontana -, l'unica cosa che abbiamo fatto come Regione è di aver informato tutti i sindaci che i test sierologici devono essere riservati per indagini epidemiologiche e che vanno effettuati quelli supportati da validità scientifiche». E qui, si scende nel dettaglio. Il governatore spiega che al momento la validazione da parte dell'Istituto superiore di

sanità è arrivata, in Lombardia, per il test sierologico Diasorin, omonimo multinazionale dell'immunodiagnostica, ma che «a breve se ne dovrebbero aggiungere altri due». È in corso infatti la validazione per gli altri due test, «per uno è questione di giorni, speriamo», e la Regione «ha già presentato dichiarazioni d'interesse per acquistarlo» rivela Fontana. «In questo modo - aggiunge il presidente della Lombardia - potremmo effettuare il più possibile. Per i test privi di validazione, uso le parole del ministro Speranza: è come buttare in cielo una moneta, se esce testa vinci, se esce croce perdi». Ferma restando la diversità tra tamponi e test sierologici, «i primi ti dicono se sei positivo, i test sierologici se hai contratto o incontrato il virus», il governatore assicura che la Regione si è mossa dall'inizio per ottenere le autorizzazioni dagli organismi dalla sanità e quindi per eseguirli. Da ultimo, la Fase 2 che scatterà, un po' in sordina, domani.

Fontana: «Non possiamo stare fermi altri sei mesi, al contempo si deve ripartire in un modo diverso a prima e con le dovute precauzioni». Pasquale Martini

Fontana: «Non possiamo stare fermi altri sei mesi, al contempo si deve ripartire in un modo diverso a prima e con le dovute precauzioni». Pasquale Martini

Nella giungla dei controlli per stoppare la pandemia

VARESE - Come si è arrivati a questo punto? Come è possibile che il diritto alla salute e l'uscita dalla pandemia diventino un braccio di ferro politico, lasciando disorientati migliaia di cittadini, senza risposte sul loro stato di salute, senza i famosi test che dicono se si è venuti in contatto con il virus e se si sono sviluppati gli anticorpi? La questione è complicata. La curva della polemica, per usare un termine al quale siamo stati tristemente abituati nelle ultime settimane, ha subito una impennata per i seguenti motivi. I tamponi vengono fatti solo ad alcuni pazienti: o a quelli ricoverati o a quelli seguiti dalla medicina del territorio, soprattutto operatori sanitari. La stragrande maggioranza dei tamponi viene fatta a distanza di 24 ore a chi è ricoverato o lo è stato, su indicazione dell'autorità sanitarie, per certificare la negatività al

virus. A fine quarantena, insomma, per molti (quelli non ricoverati) senza sapere se prima si era di certo positivi. Pochi o tanti che siano i tamponi, la strategia scelta, per mancanza di reagenti o di fondi o per enorme quantità di ipotetici positivi, seguendo le indicazioni dell'Istituto superiore della Sanità, in Lombardia è stata questa. I test sierologici, invece, non quelli rapidi con responso in pochi minuti - diffusi anche nelle rsa ma senza alcuna validità nell'ambito di medicina del lavoro, al momento - e sono stati affiancati, il 23 aprile scorso, dagli unici validati dalla Regione, i test sierologici messi a punto dalla multinazionale Dia-

sorin. La Regione ha dato il via libera ai test sierologici con prelievo di sangue, dapprima nelle province più colpite dal virus, quindi il 29 aprile avrebbero dovuto essere estesi a tutte le altre province. In molte, compresa quella di Varese, è stata rinviata la partenza al 4 maggio, cioè a domani. Attenzione: non tutti però possono accedere ai test. Sono solo alcune categorie di persone individuate dall'Asl o segnalate dai medici di base a poter andare negli ambulatori, solo su chiamata, a farsi prelevare il sangue. Nulla dunque a che vedere con una goccia prelevata da un dito e con un test che si fa al momento, ma un esame più ap-

profondito solo per alcuni pazienti. In tutto questo la creazione di alcuni drive in per tamponi (prima) e per i test (poi, cioè pochi giorni fa, a Luino). La polemica che diventa politica, l'attacco dal Partito Democratico regionale che soprattutto tramite il consigliere Samuele Astuti (nella foto) incazza perché il monitoraggio della sorveglianza sui territori venga potenziato. Insieme con il senatore dem Alessandro Alfieri, Astuti ha addirittura ipotizzato il commissariamento delle Asl. Il sindaco Davide Galimberti sollecita l'Asl Insubria chiedendo più coordinamento. Il presidente della commissione terza Sanità in Regione, il leghista Emanuele Monti, conferma come tamponi e test saranno potenziati. E siamo a oggi. Ai cittadini, non rimane che la confusione.

Barbara Zanetti



poter andare negli ambulatori, solo su chiamata, a farsi prelevare il sangue. Nulla dunque a che vedere con una goccia prelevata da un dito e con un test che si fa al momento, ma un esame più ap-

**PRIMO PIANO**

MILANO - (a.g.) Più di un utente dei mezzi pubblici ha postato sui social foto di bus e tram affollati: "Il distanziamento non esiste ora, figuriamoci dal 4 maggio" è il sentire comune. A Milano si teme per la sicurezza dei passeggeri e del personale di

La denuncia: tram e bus già affollati

bus e tram, oltre che del metrò. Sulla linea notturna sostitutiva della MM1 l'aulista ieri all'alba ha chiesto ai passeggeri di scendere, perché il tram era pieno di gente. Atm ricorda l'uso di guan-

ti e mascherine, come imposto da Regione Lombardia con l'ultima ordinanza dedicata a quanti usano i mezzi pubblici, e riprende con l'orario pre-emergenza con misure anti contagio.

Viene garantito il 25 per cento della capacità di trasporto e tutti si chiede di aspettare, nel caso, la corsa successiva. I sindacati chiedono chiarezza sui controlli in caso di tensione e rinnovano l'invito a riprogrammare i tempi di uffici e attività lavorative.

«Non saremo in sicurezza»

PENDOLARI Rabbia e paura. Trenord: passante ogni 30 minuti nelle ore di punta

MILANO - «Ci hanno chiesto una opinione, abbiamo dato tutti i suggerimenti possibili e sollecitato un incontro con l'assessore regionale ai Trasporti. Nessuno ha risposto. Il 4 maggio prevediamo il caos: la gente, per paura di salire sui treni, andrà in macchina e Milano sarà in una situazione assurda. Altro che orari scaglionati e tutto organizzato».

I pendolari sono davvero in ansia in vista della ripresa di domani, quando 900mila persone in Lombardia dovrebbero tornare al lavoro. Ma Trenord annuncia un piano che, a suo dire, dovrebbe tutelare tutti quanti: «Tutte le grandi direttrici suburbane del servizio ferroviario regionale, che servono il Passante di Milano, dal 4 maggio torneranno alla massima offerta, con corse ogni 30 minuti nelle ore di punta, dalle 6 alle 9.30 e dalle 16 alle 19». Si tratta delle linee S1 Saronno-Milano-Lodi, S2 Mariano/Sesveso/Cannago-Milano, S5 Varese-Milano-Treviglio, S6 Novara-Milano-Treviglio, S7 Lecco-Milano, S11 Chiaso-Milano-Porta Garibaldi e S13 Pavia-Milano-Bovisio. Linee che trasportano ogni giorno il 50% dell'utenza dell'intero servizio di Trenord, pari a circa un milione di passeggeri. Nelle ore di punta, anche la Milano-Mortara-Alessandria offrirà il 100% del servizio. Il Malpensa Express avrà 35 corse giornaliere che partiranno e arriveranno a Milano Centrale, passando per Porta Garibaldi e Bovisio-Politecnico.

I conti non tornano

«Parlavamo di un ripristino al 100 per cento, non sarà così - commenta Stefano Marchionna, del Comitato pendolari Varese-Milano - Ci hanno preso per il sedere. La gente è spaventata: ma come, se prima non

**«Non insistere per salire Rispettate i posti indicati»**

MILANO - "Tieni le distanze", "Non lavartene le mani, usa il disinfectante", "Usa sempre mascherina e guanti". Sono gli slogan appesi a porte e corridoi dei convogli di Trenord. Sono queste le regole da rispettare, all'insegna del motto "tutelati, proteggili altri". E per chi non avesse presidi di protezione, a Varese e negli altri capoluoghi di provincia, volontari della Protezione Civile distribuiranno mascherine messe a disposizione da Regione Lombardia. Trenord garantisce che «su tutte le linee a maggiore frequentazione, le composizioni saranno rinforzate dove non sono già al massimo della capacità». Il servizio regionale incrementa l'offerta dal 40% al 60% e ci sarà una verifica sui "presenziamenti" per valutare il livello reale dei flussi, al fine di adeguare l'offerta sulla vera domanda: oltre 120 operatori saranno nelle 35 principali stazioni per fornire informazioni. Mentre proseguono le segnalazioni straordinarie, è stata attivata una campagna di comunicazione per sensibilizzare i viaggiatori al rispetto delle disposizioni. La segnaletica per il distanziamento è disposta sui sedili e a terra: i posti saranno disponibili a scacchiera e i sedili off-limits sono indicati da un apposito cartello. Anche sulle barchine occorre stare attenti, come nei pressi della porte d'accesso e nelle biglietterie (si invitano i passeggeri a preferire gli acquisti on line). Il vademecum si trova su sito. App e canali social dell'azienda. In questo modo già si raggiungono 200 mila abituali viaggiatori. Ai passeggeri è chiesto di non insistere nel salire su carrozze già occupate, di usare solo i posti indicati, di prestare attenzione agli annunci di stazione. Tutti, in ogni caso, dovranno avere con loro l'autocertificazione.

A.G.

riuscivano a farci viaggiare in modo civile, come faranno adesso che si deve mantenere un metro tra una persona e l'altra? Molti andranno in auto, perché non ci sono mezzi favorevoli oltre le fasce di punta. La capienza era arrivata al 130

per cento, il ripristino è dell'80 per cento e dovremmo occupare metà dei posti a sedere: come si potrà fare? Se va bene a Milano arriverà il 30 per cento di chi ci arrivava normalmente. E gli altri? Marchionna prevede code

alle porte della metropoli. Lui stesso userà la macchina. «I passeggeri sono quelli più esposti - dice - I controllori non devono scendere dai treni, se ne staranno in locomotiva. Non corrono rischi, noi sì. Certo, per capotreno e macchinista, in cabina insieme, spero abbiano studiato soluzioni, perché mica sappiamo chi è positivo e chi no. Qui i test non li fanno, mentre noi pendolari dovremmo essere i primi a essere sottoposti a un esame».

Due mesi sprecati

La preoccupazione riguarda l'orario. «Hanno avuto due mesi di tempo ed è stato diffuso venerdì sera. L'80 per cento dei treni è in fascia di punta, il 50 per cento durante la giornata. Non troverai convogli se vuoi evitare la folla, magari dopo le 10.30. Inoltre, se perdi un treno sei rovinato. Il capotreno può dire basta al numero di ingressi, può bloccare tutto: ma qui si deve collaborare, non ostacolare. Trenord lancia slogan collaborativi ed è la prima a non venirci incontro. Qui finisce che saranno i pendolari a prendersi denunce se vogliono salire. Non potremo prendere i treni perché non li hanno ripristinati e hanno avuto tutto il tempo possibile». Altra paura è la sanificazione. C'è la percezione che non sia stata realmente eseguita: «Sui sedili ci sono le patacche di febbraio, non hanno mai pubblicizzato azioni di pulizia. Qui di noi non importa nulla a nessuno. La Lombardia si vanta di muovere 1 milione di persone al giorno ma non ha fatto i conti con l'oste. Non hanno nemmeno previsto biglietti scontati per chi sale con la bici e a Milano eviterebbe metrò e bus. A loro la mobilità sostenibile non interessa».

Angela Grassi

**LINEA MILANO-DOMODOSSOLA****Il comitato preoccupato «Meno corse garantite e attese più lunghe»**

ARONA - «In un periodo di distanziamento sociale per l'emergenza Covid 19, Trenord, Trentitalia e Regione Lombardia stanno facendo l'opposto di quanto andrebbe fatto. Invece che aumentare le corse, le hanno quasi dimezzate». A parlare è Lisa Tamaro, consulente del comitato dei pendolari per i problemi dei pendolari, in particolare della linea Milano-Domodossola. «Prendiamo atto che l'assessore Claudia Terzi ha dichiarato che tra due settimane il numero dei convogli crescerà, ma intanto da lunedì 4 maggio circoleranno - spiega - solo trenta treni sui 52 normalmente previsti. Analizzando le partenze da Arona, emerge con chiarezza che nelle fasce orarie maggiormente frequentate da studenti e lavoratori sono garantiti il 6.06, il 6.37, il 7.04, il 7.37 e il 8.06 con arrivo nel capoluogo lombardo rispettivamente alle 7.14, alle 7.37, alle 8.14, alle 8.35 e alle 9.14. Al rientro sono previsti il 17.25 da Centrale, il 17.46 da Porta Garibaldi, il 18.25 da Centrale, e il 18.46 e il 19.46 da Garibaldi, ma non il 19.29». Quando sarà raggiunto il numero massimo dei passeggeri per carrozza, con i posti disponibili a scacchiera, i viaggiatori

dovranno attendere il treno successivo. «I problemi maggiori - evidenzia - li avranno coloro che salgono nelle stazioni più piccole come Meina, Belgirate, Lesa, Baveno, Vergiate, Somma Lombardo e Casorate, e più in generale quelle non servite dal "Regio Express". Per esempio, se un utente del 6.01 da Domo non riuscisse in uno di questi scali a prendere il convoglio in quanto già pieno, dovrebbe attendere un'ora e venti minuti per il successivo. Addeittura nel caso di Vergiate, come sostenuto da Silvano Jaconianni nel gruppo Facebook dei pendolari, chi non potrà accedere al treno in transito indicativamente alle 8.30 dovrà aspettare quello dopo che lo farà arrivare a Milano alle 14.14». L'avvocato Tamaro punta poi l'indice sull'interconnessione ferroviaria-metropolitana a Rho Fiera dove in contemporanea arrivano diversi convogli. «Il rischio - conclude - è che le persone siano costrette a fermarsi ai tornelli con conseguente allungamento dei tempi di percorrenza. Ma naturalmente non rimane che monitorare la situazione giorno dopo giorno».

Marco Fornara

